



# In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

FEBBRAIO 2021

n. 122

[WWW.FMALOMBARDIA.IT](http://WWW.FMALOMBARDIA.IT)

## Ispettoria..... pag. 02

### CONSEGNA FELPE E ATTESTATO

#### SCUOLA FORMAZIONE ANIMATORI

Quanta gioia possono provocare nel cuore un verbo, un nome e un acronimo.



## Missioni..... pag. 12

### GUBRYE - ETHIOPIA

SCRIVO UNA VOLTA L'ANNO MA VI PENSO TANTO GLI ALTRI 364 GIORNI DELL'ANNO.



## Comunità ..... pag.49

### UNA GIORNATA DAVVERO SPECIALE

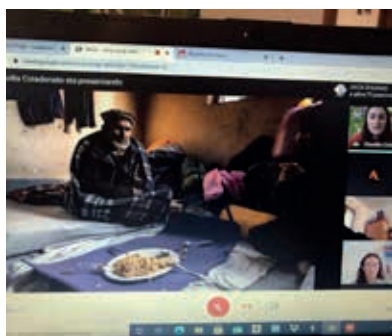
lla scuola dell'infanzia "S. Maria del Suffragio" di via Poma: sr Pinuccia portava, in ogni classe, il consueto "pane e salame", accompagnato da un regalo per ciascuno



## Comunità ..... pag.53

### UNA FINESTRA APERTA SUI BALCANI

abbiamo celebrato la Giornata della Memoria, proprio a sottolineare che fare memoria è importante e doveroso per non ripercorrere gli stessi tragici errori.



## Comunità ..... pag. 61

### UNA FESTA DI DON BOSCO DAVVERO SPECIALE!

..."Hai fatto un sogno, tanto tempo fa, e ora questo sogno è diventato una realtà è il segno che adesso tocca a noi imparare la felicità!





## CONSEGNA FELPE E ATTESTATO SCUOLA FORMAZIONE ANIMATORI

### Santuario di Madonna in Campagna Gallarate

Era il 4 febbraio quando finalmente avevo potuto appuntarmi sul calendario questa data e questo momento.

Quanta gioia possono provocare nel cuore un verbo, un nome e un acronimo. Ancora di più quando quel giorno è arrivato. I ragazzi aspettavano, ormai dal 26 aprile dell'anno scorso, la tanto attesa e amata felpe e l'attestato, segno di 4 anni di cammino.

Purtroppo il lockdown non ha permesso la consegna delle felpe tutti insieme alla Festa MGS, così ci siamo organizzati consegnandole nelle diverse realtà di appartenenza: per Gallarate si è deciso di consegnarle durante la Celebrazione Eucaristica di domenica 14 febbraio.

Quattro di noi venivano in macchina mentre io venivo in treno. Sono arrivata quasi un'oretta prima. Dalla stazione ci vogliono circa venti minuti a piedi.

Il sole è già alto nel cielo azzurro, le macchine corrono veloci alla mia sinistra mentre gli edifici del centro si alternano a prati e alberi.

Arrivo nella piazza in ombra davanti al santuario mentre c'è ancora parecchio silenzio. Decido di entrare a salutare Gesù. Silenzio. Una donna che prega, mentre l'altare della Madonna attira a sé il mio sguardo. Silenzio. Esco per vedere se è già arrivato qualcun altro.

Arrivano Jonathan, Samuele e Serena. Insieme ad altri facciamo parte del gruppo della consulta giovani MGS.

È bello vederli, dopo così tanti mesi di incontri online. Sono sempre gli stessi ma anche un po' diversi.

Verso le 10 circa entro in chiesa con suor Simona che intanto è arrivata da Milano. Anche lei non la vedo da un po'. C'è ancora silenzio nonostante sia arrivato già qualche fedele.

Individuiamo una parte di panche dove possiamo sederci e sopra alle

indicazioni inizio a lasciare una bandana, un cappello, lo scaldacollo, un quaderno, l'astuccio, la sciarpa così da tenere i posti per i ragazzi ed esco ad aspettarli. Arrivati tutti entriamo.

Nonostante lo spazio piccolo, quando entriamo mi sembra già pieno!

Pieno di vita, di sorrisi, di parole, di sguardi. Inizia la messa. Siamo quasi al termine.

Prima della consegna Jonathan racconta un po' cos'è la SFA - Scuola Formazione Animatori: quattro anni di formazione, incontri, amicizie, giochi, preghiere, relazioni, bene - e poi aggiunge che la felpa, di un bel verde bosco, non è da tenere di bellezza come un trofeo. No! È da usare, da sudare il più possibile. Va vissuta! Deve sbiadirsi, diventare quasi gialla e avere magari anche qualche buco! Ci viene chiesto di salire sull'altare. Ad uno ad uno vengono chiamati i ragazzi.

Vedo la luce nei loro occhi nel ricevere la felpa e l'attestato. Sono così felici!

Vi ho raccontato questo momento perché per me è stato davvero speciale. Ho tralasciato alcuni punti ma penso di avervi portato un po' con me, in quelle due ore così significative.

Potremmo dire che la consegna della felpa è il termine di un percorso. Forse è vero. Per me è la fine di una tappa. Quei ragazzi erano già animatori prima di riceverla e lo saranno per sempre. Chi-amati per essere nel mondo, nel cuore, secondo lo stile di Don Bosco.

*Elisa*





## GRGIÒ! NOI CI SIAMO In presenza o on-line

**Le 18 giovani del GrGiò continuano fedelmente il loro cammino mensile: in presenza o on-line loro ci sono, puntuali e festose!**

*“Sono Francesca e da quest’anno ho iniziato il cammino del GrGiò. Per raccontare la mia esperienza vorrei usare la metafora nautica. Il mare è l’esperienza del contatto con Dio che si rende sempre nuova.*

*La nave è ciò che serve per relazionarci con Lui, lo strumento, cioè la Parola, che è carne, è una persona, è Gesù.*

*Infine, possiamo immaginare i compagni di viaggio, il gruppo, che piano piano si iniziano a conoscere e che ti aiutano ad aprire gli occhi e a vedere i diversi paesaggi che si attraversano.*

*Il GrGiò si apre il sabato con la Lectio: la lettura della nostra vita alla luce della Parola di Dio ci provoca a ci stimola ad assumere questa Parola come criterio delle nostre scelte e azioni quotidiane. L’incontro della domenica invece approfondisce un aspetto della fede cristiana sempre partendo dalla*

*nostra vita e rileggendolo con un taglio salesiano, di solito stralci di vita di don Bosco e Madre Mazzarello.*

*Vengono sempre lasciati dei materiali e una bibliografia per approfondire l’argomento, un impegno da vivere nel mese che ci separa dal prossimo incontro.*

*Questa metodologia aiuta il mio cammino, inoltre quest’anno visto che alcuni incontri sono stati on line ci siamo trovate nei tre gruppi – orientamento, discernimento e scelta – per condividere le nostre riflessioni e le nostre domande.*

*Sono molto contenta di aver iniziato questo cammino di crescita umana e cristiana e ringrazio tutte coloro che camminano con me”.*

Francesca





## FORMAZIONE “ORATORIO AL FEMMINILE”

### Generi di relazioni.

### Le attenzioni educative al femminile e al maschile

Il consueto appuntamento che la FOM, Federazioni Oratori Milanesi, riserva ogni anno alle Consacrate che operano negli Oratori, nell'edizione 2021 ha avuto come tema: “Generi di relazioni. Le attenzioni educative al femminile e al maschile”. L'incontro molto interessante e ben articolato, si è svolto on-line, sabato 9 gennaio 2021. Riflettere oggi sulla necessità di educare al maschile e al femminile, significa aprire la mente e il cuore a un fenomeno in aumento non solo tra gli adulti ma anche tra i più giovani quale il **gender fluid**. La fluidità di genere richiama il concetto del pensiero liquido del filosofo polacco Bauman secondo il quale **“il cambiamento è l'unica cosa permanente e l'incertezza è l'unica certezza”**.

In questo scenario così mutevole, il mondo dell'educazione, soprattutto nei contesti cristiani, deve necessariamente interrogarsi su come accompagnare i

più giovani in questo delicato cammino alla scoperta di sé e alla scoperta dell'altro. Un cammino che sia capace di aprirli a quella libertà interiore e li orienti ad una vita vissuta in verità e pienezza.

Negli oratori, siamo chiamate a mettere in relazione i diversi generi, in una crescita reciproca che accolga le differenze e apprezzi il valore dell'altro. Certamente addentrarsi in queste tematiche così complesse richiede una disposizione di mente e cuore capace di aprirsi alla ricerca del bene, **con la consapevolezza che alcune nostre certezze devono essere messe in discussione.**

Siamo chiamate a confrontarci con la **generazione Z**, cioè i nati tra il 2000 e il 2010, i quali conoscono un mondo diverso da quello conosciuto da noi adulti. Questa generazione nasce e vive con le tecnologie e fatica a comprendere la vita e le relazioni



sociali senza di esse, Sono inoltre la **prima generazione nata in un contesto culturale che non si riconosce più nel codice binario maschile/femminile ma si apre ad altre identità.**

Accompagnare questa generazione, significa mettere da parte luoghi comuni e pregiudizi, per incontrarli nelle loro verità, nei loro mondi così diversi ma anche così stimolanti in quanto ci chiedono di ripensarci educatori in modo creativo e credibile. Partendo da provocazioni, domande, video, ci hanno condotto ad esplorare questo non facile ma affascinante argomento, due giovani e bravi pedagogisti:

Claudia Alberico, Direttore Generale della Fondazione don Silvano Caccia, e Michele Rabaiotti, Direttore Generale della Fondazione G.B. Guzzetti.

Con loro abbiamo lavorato in modo interattivo per comprendere la dimensione del genere così come oggi spesso la vivono le nostre ragazze ed i nostri ragazzi. Alla fine di ogni intervento con gli esperti, siamo state invitate a condividere esperienze e riflessioni in tre “stanze virtuali” dove a piccoli gruppi abbiamo condiviso le nostre esperienze e ci siamo confrontate partendo da domande e contenuti forniti.

*- Come calibrare meglio le iniziative rivolte ai ragazzi nell'attività pastorale degli oratori?*

*- Come proporre una corretta idea della differenza di genere?*

*- Ha senso proporre momenti separati nei percorsi di catechesi?*

Intensa è stata, da parte delle Religiose, la condivisione nei gruppi.

Non si sono nascoste le fatiche e la confusione nell'affrontare l'argomento che decisamente sembra imporre un cambio di mentalità e ci invita a far crollare tutti quegli stereotipi che spesso sono alla base dei nostri interventi educativi.

Nella condivisione è emersa molta apertura e il desiderio profondo di attuare un approccio capace di affrontare sul campo la questione di genere. La convinzione espressa da più parti è che per tornare ad educare al maschile e al femminile e per accompagnare cioè i nostri ragazzi a riscoprire la propria identità quale pienezza di vita, è necessario incontrarli e accoglierli senza “ma” e senza “se” in quella che è la loro attuale identità ed è necessario che le proposte e gli approcci educativi sappiano salvaguardare il confronto, poiché ci si educa per confronto.

Arrivano le 13,00 in un soffio e la mattinata volge alla conclusione benché restino ancora delle questioni aperte, relative all'approccio pastorale. Partendo dal presupposto che la società e la realtà la si costruisce insieme, ci diciamo nei gruppi che sia necessario rivedere le nostre proposte pastorali le quali rischiano di suggerire percorsi su modelli che non rispondono più a quelli attuali. Ci si saluta con una richiesta.

Agli organizzatori di questa bella mattinata, le partecipanti chiedono di poter tornare su questi temi per approfondirli.

Nell'attesa che gli amici della FOM ci propongano una nuova possibilità per riflettere sull'educazione al maschile e al femminile, grate di questa opportunità ci auguriamo un buon lavoro educativo

nei nostri oratori in questo tempo di...  
Pandemia? Sì certo, ma soprattutto, **in  
questo tempo di Grazia!!!**

*Sr Antonia F.*

**N.B. Foto "Week end vocazionali  
Castano gennaio 2020**

La foto di questo articolo è presa prima  
della pandemia...





## LA SPERANZA IN DON BOSCO OGNI SPINA HA LA SUA ROSA

Dopo un periodo di pausa dettato dalla recente pandemia, sabato 13 febbraio è ripreso il cammino “Adulti inFormazione” promosso dal Gruppo Interassociativo della Lombardia, che vede al suo interno PGS, CGS, TGS e Vides. Questo cammino di formazione biennale ha come obiettivi la conoscenza del mondo giovanile e ravvivare lo spirito salesiano delle nostre Associazioni del Tempo Libero e del Volontariato.

L'anno scorso ci avevano accompagnato il professor Petrosino e don Enrico Lupano, proprio con lui avevamo chiuso e quest'anno riapriamo.

Prendendo spunto dal messaggio della Strenna che quest'anno ci ha lanciato il nostro Rettor Maggiore, don Enrico ci ha proposto una bella e ricca riflessione sul tema della speranza che partendo dalla bella espressione di Chiara Lubich, “Non c'è spina senza rosa” non poteva non arrivare al nostro papà

carismatico Don Bosco. Ci ha ricordato che la speranza è il dono più bello che ci possa essere dato in questo momento particolarmente difficile.

E se ogni spina ha la sua rosa, allora anche il coronavirus non dovrà essere del tutto da buttare. Questo periodo ci ha costretto a fermarci, a sospendere le nostre attività coi ragazzi, a rinunciare alle relazioni in presenza.

Questo virus ha tirato fuori tutte le nostre fragilità. Di sicuro non tornerà tutto come prima ma se ci scorderemo di questo periodo di pandemia allora sarà stato tutto inutile. Da questa esperienza dobbiamo ripartire, guardarci dentro, e affidarci con speranza a Dio, che saprà fare nuove tutte le cose.

La vita di Don Bosco è stata piena di spine, e come nel sogno del pergolato di rose, spesso sono nascoste dai petali, ma non per questo poco dolorose.

Ma ci ha insegnato che alla fine del pergolato ci aspetta sempre un prato

verde dove ci potremo ritrovare tutti insieme e dove lui sarà ad aspettarci. Vi aspetto tutti in Paradiso, così ci ha detto. Allora anche noi possiamo davvero lasciarci muovere dalla speranza che dietro ad ogni spina si nasconde sempre una rosa.

E proprio nei momenti più difficili Don Bosco, educato da mamma Margherita, ci ha insegnato a non perdere la speranza e la fede e ad osare ancora di più. Questo è ancora il momento per affidarci con fiducia al Padre e a Maria Ausiliatrice e a Lei affidare tutti i ragazzi che in questo anno non abbiamo potuto incontrare come avremmo voluto perché siamo certi che ci prenderà tutti sotto il suo manto per proteggerci.

E mossi dalla speranza, per loro e con loro preghiamo con fede, perché ci sia dato il dono di rimetterci ancora con entusiasmo al servizio nelle nostre associazioni e nella Famiglia Salesiana. Abbiamo bisogno di riprendere le relazioni con le persone e coi ragazzi. Senza relazioni personali il Sistema Preventivo, che tanto ci è caro come metodo educativo, perde molta della sua efficacia. Le nostre associazioni non si sono fermate del tutto.

E' stato un tempo prezioso per formarci, per rimetterci in discussione, per programmare... per sognare.

Adesso siamo pronti a ripartire ancora, a costruire nuove relazioni a desiderare con cuore nuovo di veder sbocciare tante nuove rose.

*Andrea e Gianna*



## IN QUESTO TEMPO, ORA! Percorsi di cittadinanza attiva MGS

Gennaio mese salesiano! Mese di feste importanti, di grandi occasioni e così è stato anche quest'anno, nonostante le fatiche dettate della pandemia: un gruppo di ragazzi dell'MGS ha potuto seguire un corso di formazione con Gigi Cotichella, formatore appassionato di alta qualità e fondatore della cooperativa sociale Animagiovane che si occupa di educazione, arte, formazione e comunicazione sociale.

Sono stati proposti tre turni da tre serate ciascuno, il corso si è tenuto interamente tramite piattaforma multimediale e ha visto coinvolti in tutto una cinquantina di giovani.

Il titolo di questa esperienza è "PRESENTI! Essere protagonisti e dono in questo tempo, ora!": Gigi Cotichella ci ha aiutati a riflettere su come rinforzare le relazioni in questo periodo, in cui dobbiamo procedere in modi diversi e approcci differenti rispetto al periodo pre-pandemia,

specialmente con i ragazzi dei nostri oratori. Gigi ci ha provocati su come stiamo comunicando noi oggi, sul quanto siamo veramente vicini ai bambini, adolescenti e persone che ci sono affidati ogni giorno, ricordandoci che è possibile farlo nonostante il distanziamento e le restrizioni della pandemia; non possiamo attribuire a questo nostro contesto storico le responsabilità delle assenze di chi dovrebbe accompagnare i ragazzi, perché è possibile camminare insieme nonostante tutto questo, anzi forse proprio per le difficoltà che tutti stiamo riscontrando dobbiamo fare quel passo in più e cercare i ragazzi, andare da chi più ha bisogno (sono sempre i più piccoli a pagarne le conseguenze, a prezzo maggiore).

In queste tre serate abbiamo seguito davvero una "scuola" per formarci alla relazione nella distanza (con Dio e con chi accompagna), Gigi ci ha fornito

strumenti e spunti di riflessione che ci hanno aiutato a lavorare sul nostro cammino, ciascuno partendo dal punto in cui si trova, tenendo come bussola la parola "ACCOMPAGNARE": sono state serate di forte contenuto pedagogico, educativo e pastorale, siamo riusciti ad andare oltre nelle situazioni che ci sono state presentate, giungendo a domande forse scomode, ma necessarie per chi ha a cuore veramente il Bene dell'altro. "Qual è la sua vera situazione?" "Sono capace di rielaborare un'esperienza che ho vissuto e che mi ha colpita?" "Dove siamo io e la mia comunità?" Questi sono solo alcuni degli spunti che ci sono stati donati e su cui ciascuno ha avuto modo di lavorare e riflettere personalmente: durante le tre serate Gigi ha usato un tono coinvolgente, spesso facendoci fare una piccola attività prima di riflettere insieme, un vero e proprio gioco da cui poi partire. Il corso è stato di grande intensità e profondità, come un forte scossone inaspettato: siamo stati molto soddisfatti e grati per l'esperienza vissuta, certi che quanto condiviso non sia rimasto sul quaderno degli appunti, ma venga ripreso, lavorato e messo in pratica.

*Maria R.*







## GUBRYE - ETHIOPIA

Ciao carissime suore dell'ispettoria, sono Sr Rosaria Assandri e scrivo da Gubrye - Ethiopia. SCRIVO UNA VOLTA L'ANNO MA VI PENSO TANTO GLI ALTRI 364 GIORNI DELL'ANNO.

Il tempo è sempre tanto poco per scrivere, ogni giorno ci sono novità per cui programmare è diventato molto difficile e quando si potrebbe ritagliare un piccolo spazio di libertà' ecco che mi addormento. So che Covid 19 ha reso la vita un po' difficile e sofferta per tanti...

Noi pure ne paghiamo le conseguenze sia del virus che della guerra nel nord.

Tanta gente scappata in Sud Sudan e altri sono arrivati anche qui cercando da mangiare e un tetto per ripararsi.

Abbiamo e stiamo facendo del nostro meglio per arrivare a più famiglie, grazie a Dio tanti amici benefattori non ci hanno abbandonati nonostante anche in Italia la vita sia difficile, mi viene da pensare che forse proprio perché sperimentiamo queste difficoltà, siamo

più aperti a capire gli altri nel bisogno. Alla missione stiamo costruendo una piccola mensa per i poveri, soprattutto per i bambini. Ci siamo accorte che qualsiasi cosa diamo agli adulti purtroppo non sempre arriva ai bimbi e così si è deciso di assicurare loro almeno un pasto al giorno. I bimbi sono angioletti molto furbi, per avere due pasti e non essere riconosciuti, escono e rientrano con altri vestiti addosso, e passano inosservati. Lo stomaco è sempre pronto per un secondo giro.

Quest'anno fra letti, materassi, cibo, scuola per tanti bambini, cure mediche, affitti per tante famiglie ecc.... siamo diventate miliardarie, abbiamo guadagnato una moltitudine di eletti, che bello vero? Grazie anche a voi che sono sicuri sostenete con la preghiera e l'affetto. ciao a tutti.

Vi penso e vi voglio bene.

*Sr Rosaria Assandri*



## CACUACO - ANGOLA

Essere fedele all'appuntamento con la mia Ispettorìa d'origine è un dovere che voglio mantenere, anche se forse, stanco o non interessa a tutte.

La lettera della madre del 31 dicembre u.s. ha fatto sentire in me la grande necessità di dire **grazie** alla mia parrocchia, all'oratorio di Cesano e alla casa Ispettorìa.

Grazie per avermi aiutata a far crescere l'entusiasmo apostolico per i giovani e per tutti, ovunque l'obbedienza mi chiamava. Grazie.

Una FMA all'oratorio di Cesano, quando ero adolescente, mi diceva spesso: **"Agnese, ricordati che l'entusiasmo è come uno zucchero che si scioglie"**. Non ho mai dimenticato questa frase, anzi ho sempre cercato di tenerla presente e di far crescere l'entusiasmo, così come sono perché Gesù sia conosciuto e amato ovunque.

Eccomi qui in missione da 34 anni con tanta voglia di rimanere qui anche se

gli anni sono aumentati parecchio, anche se non ho tanti comfort, anche se abbiamo mentalità molto diverse ma sempre con la voglia di far crescere il carisma (per esempio è commovente trovarci ogni mattina alle 5.30 in cappella per la meditazione)

La semplicità, la fede, la solidarietà che esiste tra la gente dà forza e coraggio e tanta gioia in cuore che ti fa dimenticare tutte le difficoltà che incontri ogni giorno e...il tanto caldo da affrontare! Ripeto il mio grazie a ciascuna FMA dell'Ispettorìa.

Qualcuna lì a Milano è più missionaria di me (e lo sa!) e per tutte tanta preghiera riconoscente. Coraggio!

Chiediamo una preghiera perché dal 24 gennaio chiuderanno l'aeroporto e la nostra direttrice dovrebbe tornare il 25 dal Guatemala. La pandemia viene da fuori ed è per questo che lo chiuderanno

**Teniamoci su gioendo con tutti:**

A fine anno abbiamo ricevuto due valige dal Portogallo: gruppi di donne che hanno confezionato per le nostre bimbe 120 vestitini. Una meraviglia! La distribuzione ben organizzata con la gioia di chi riceveva e alla fine un'Ave Maria per chi ha donato.

Tutto bene, tutte contente.

Ma, fuori dal cancello, c'erano tanti che gridavano: "Ma in Portogallo non ci sono i ragazzi". E noi in silenzio ma con una risata.

E queste donne chi sono?

Vengono anche da lontano per "scamare", pulire i pesci di chi compera vicino al mare. Donne che vivono così, guadagnando il necessario per comprare magari un solo Kg di riso per la famiglia! Fanno pena, stanno tutta mattina cercando di fermare chi compra pesce. Tutta la mattina e in tante con una goccia d'acqua e senza niente da mangiare, tutta la nostra strada è così. Sono tantissime le donne che lottano per sopravvivere. Per loro non esiste il lamento, solo la voglia di lavorare, di avere qualcosa da portare a casa. Sono contente se regaliamo loro un po' del nostro tempo.

*Sr Agnese Barzaghi*





“La pandemia che ancora tutti stiamo vivendo ha fatto fermare il mondo, ma non il nostro. Ha messo in questione l'orgoglio scientifico.

Il virus ha oltrepassato tutte le barriere che abbiamo costruito, ignorato le frontiere degli Stati, non ha voluto sapere delle distinzioni delle classi sociali, del colore della pelle.

Ha invaso i posti di lavoro, ospedali, parrocchie, case, scuole, e case della terza età. Chiaro che dobbiamo reagire a questo attacco alla nostra umanità con la conoscenza della nostra sapienza che già abbiamo e che dobbiamo completare.

Ma tutta questa situazione che cosa ci insegna? Come potremo uscire da questa emergenza?

Papa Francesco ci sottolinea che siamo **TUTTI FRATELLI**. Senza gli altri non saremo capaci di pensare e generare un mondo aperto dove nessuno deve sentirsi escluso. (FT 87)

L'amore è sempre capace di rompere barriere e lanciare ponti.

La pandemia ci ha mostrato che siamo “tutti fratelli” e che la vita di quel fratello sarà sempre un bene valido nonostante qualunque barriera che possiamo

creare tra popoli e persone”.

Non ci è mancato il **CORAGGIO** di continuare ad avvicinare, con o senza maschera, bambini, giovani e adulti per costruire nuovi ponti. Forme e modalità diverse per “stare insieme” e costruire.

**In breve**

**TANTI MIRACOLI IN QUESTO MESE:**

- Ordinazione di 2 nuovi sacerdoti Verbiti e Prima Professione di 7 giovani nella stessa Congregazione della nostra Parrocchia.

- Rientro della nostra Direttrice sr Irene Arango dal Guatemala. Ha lasciato il papà di 88 anni. Nessun problema durante il viaggio anche se con due scali a Madrid e Parigi. Tutto negativo anche dopo la “quarantena”. Ora più nessuno la ferma!

- Partecipazione a Caxito, diocesi, per l'incontro delle religiose/i. Eravamo quasi tutte presenti, nonostante difficoltà di spostamenti. Il vescovo è stato molto contento e ha visto il nostro sentirci “uniti e consacrati”.





- Abbiamo partecipato e condiviso la gioia dei salesiani per l'entrata in noviziato di 15 giovani angolani. Preghiamo e accompagnamoli.

- E... il 10 Febbraio, finalmente, ritornano i ragazzi/e della scuola elementare, dopo 6 mesi.

Il governo ha emanato un nuovo decreto e subito il via. Possiamo immaginare la pazienza e difficoltà degli insegnanti per questa ripresa anche se tanto desiderata.

Finora tutto bene e si nota in tutti i ragazzi/e il desiderio di imparare ma soprattutto di stare insieme e condividere la vita.

*Suor Agnese Barzaghi*



## ExAllieve LA VERA FESTA SEI TU

Nella giornata in cui si celebra l'amore degli innamorati (oggi è il 14 febbraio, san Valentino) scriviamo queste righe per raccontarvi come abbiamo festeggiato Don Bosco nell'Anno Domini 2021.

Le FMA ci hanno da sempre coinvolto nella preghiera, nell'allegria dei canti e nello stare a tavola con gioia, per la festa salesiana più grande dell'anno dopo quella di Maria Ausiliatrice. Ogni anno, negli oratori e nelle case salesiane, il pranzo di Don Bosco è sempre stato vissuto come momento cardine e imprescindibile del nostro stare insieme, dal servire allo sparcchiare, dal preparare all'accogliere, dal prenotare a chiamare tutti a far festa con noi perché **«la gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio dopo l'amore»**.

Ci sembrava davvero impossibile che la

festa del 31 gennaio questa volta fosse senza pranzo, merenda o apericena, a seconda delle usanze nelle Unioni.

Negli ultimi anni, nell'Unione di Biumo, era prassi comprare le primule. Coloratissime, si confezionavano con un'immagine o una frase di Don Bosco e si mettevano sui tavoli: bastava così poco per essere felici, creare allegria e ringraziare il Signore per questi fiori che nel pieno dell'inverno preannunciano la primavera.

Niente da fare, quest'anno un piccolo virus ci stava impedendo di fare festa come san Giovanni Bosco comanda!

**Festa, con te la vita è festa, con te la vita è canto: è fremito di gioia**

E poi niente vesperi nella casa, niente visione della Strenna insieme ai

Cooperatori: è stato davvero un 31 gennaio anomalo. Ma sappiamo bene che le Exallieve non si danno per vinte, che le contraddistingue una forza speciale: **la forza inclusiva ed accogliente dell'Amore**. Di quell'Amore generativo affinché ciascuno possa essere «**felice nel tempo e nell'eternità**» e niente meno di questo.

Siamo ottimiste, cariche di speranza e sappiamo che la felicità è qualcosa di possibile e realizzabile. Ma sappiamo anche che si realizza solamente attraverso la relazione con l'altro, con il fratello e la sorella. Quindi abbiamo deciso di unirvi, **Exallieve delle Unioni di Varese San Carlo, Bizzozero e Biumo Inferiore**, e far festa nell'unico modo possibile: in preghiera.

Nella spaziosa chiesa di san Carlo Borromeo, domenica 7 febbraio (il 31 gennaio era la festa della famiglia e non sarebbe stato possibile sovrapporci) abbiamo pregato il santo rosario, meditando i misteri con pensieri tratti dalla **Strenna 2021 "Mossi dalla speranza, facciamo nuove tutte le cose"**. Davanti al Santissimo Sacramento le parole del Rettor Maggiore ci hanno fatto riflettere, le ave Maria hanno

riempito l'anima di gioia, la foto di Don Bosco esposta ci ha ricordato che dobbiamo «**camminare coi piedi per terra ma col cuore abitare il Cielo**», i canti di Don Bosco ci hanno dato la carica.

Al termine la sanificazione di routine non ci ha impedito di scambiarci saluti e sguardi sorridenti, felici di essere state, grazie a Don Bosco e tramite Maria, in preghiera davanti a Lui: Gesù.

Colui che ci rivela il volto del Padre Creatore, il quale ama ogni suo figlio in modo speciale con un legame intimo e vitale, ci dà un comandamento nuovo «Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: ama il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22,37-39).

E, come ci ricorda papa Benedetto XVI nella Deus caritas est, quello dell'amore non si configura solo come un comandamento ma è ancor prima "la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro".



Insomma Gesù ci invita ad una relazione di profonda reciprocità in quanto **“soltanto in Dio l’uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa: “La ragione più alta della dignità dell’uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio...”** (C.C.C. 1.27).

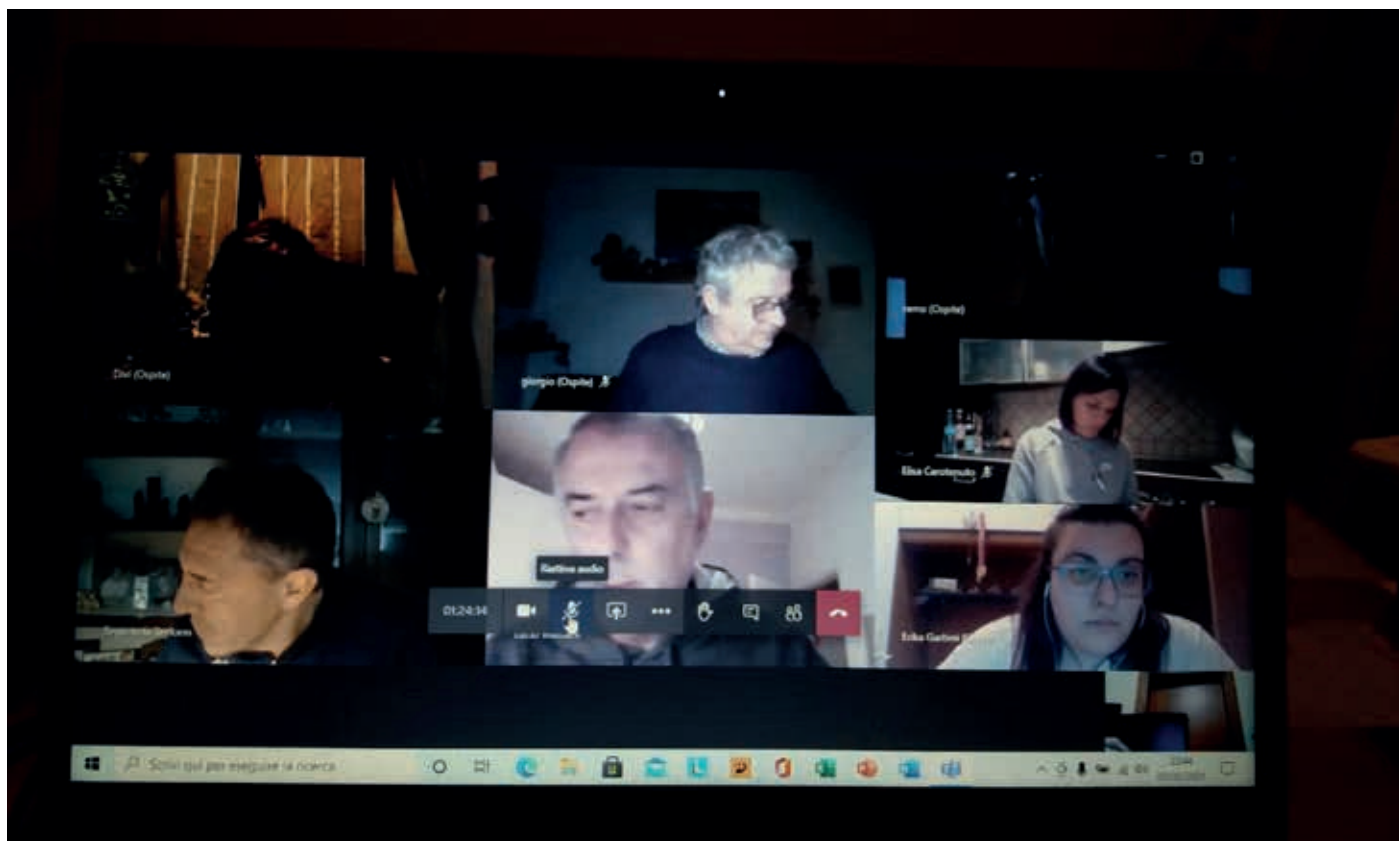
Grate per aver gustato la festa nella sua essenziale autenticità rientriamo alle nostre case portando nel cuore l’unica grande certezza: **Signore, la vera Festa sei Tu!**

**Grazie Don Bosco, padre maestro ed amico**, perché ancora una volta ci hai indicato la via.

*Le Exallieve delle Unioni  
di Varese Bizzozero,  
Varese San Carlo,  
Varese Biumo Inferiore*







## PGS Varese RINNOVO CONSIGLIO

E' proprio nel giorno della festa di Don Bosco che il Comitato Provinciale PGS di Varese ha rinnovato il suo consiglio. L'assemblea elettiva è stata preparata da tempo iniziando con la ricerca di nuovi candidati, nuove forze in vista di un rinnovamento sia per chi dovrà avere un ruolo all'interno del Consiglio sia per chi nelle società è più direttamente a contatto con i bambini, ragazzi e giovani. L'assemblea si è svolta nel pomeriggio di sabato 31 gennaio, in modalità video conferenza, in un clima di serenità e senza problemi di natura tecnica, frutto del buon lavoro organizzativo precedentemente svolto.

I lavori si sono aperti con i saluti di sr Simona Bisin consigliera di pastorale giovanile, sr Rina De Bortoli referente regionale associazioni tempo libero, sr

Cinzia Milani referente FMA del nostro comitato, Luigi Colombani presidente uscente del Comitato Regionale PGS Lombardia e di Diego Peri nuovo presidente del CSI Varese.

Dopo gli interventi del presidente uscente Massimo Zibetti e una breve presentazione dei nuovi candidati si sono effettuate le votazioni che hanno portato alla elezione del nuovo Consiglio che annovera due new entry che daranno al consiglio una voce e un volto femminile, Erika Garbini e Elisa Carotenuto, altro nuovo arrivo è quello di Marco Spreafico, infine sono stati confermati i consiglieri uscenti Giorgio Bodio e Remo Magni.

E a questo punto vorremmo ringraziare il presidente uscente Massimo Zibetti che

per 8 anni ha condotto il suo ruolo con grande passione educativa pigiessina, determinazione e competenza.

Con lui ringraziamo tutti i consiglieri che in un clima di fattiva collaborazione e condivisione hanno sempre cercato di dare il meglio di sé stessi senza risparmio.

Un grazie speciale va a Lucio Mattaini che dopo aver ricoperto la carica di vicepresidente per 8 anni si è candidato come presidente, sappiamo che è stata una scelta sofferta e combattuta ma alla fine accettata con senso di responsabilità.

A tutti diciamo grazie e ci auguriamo che il nuovo consiglio con la presenza di forze nuove e di chi ha già esperienza possa continuare il cammino intrapreso con determinazione e competenza di chi l'ha iniziato.

*Consiglio uscente e nuovo Consiglio*



## Vides Lombardia - Esperienza di cittadinanza attiva DOPOSCUOLA COL VIDES!

A fine Ottobre 2020 ho cominciato l'esperienza del doposcuola col Vides, una volta alla settimana, alla medie di Varese. All'inizio ero con un ragazzino di seconda mentre ora accompagno nello studio una ragazza di terza.

Entrambi vivaci anche se molto diversi. Era il 28 Ottobre, la prima volta, in presenza. Ero al settimo cielo, piena di dubbi e di gioia nel cuore.

La settimana dopo eravamo già "chiusi dentro". Non essendo di Varese non potevo andare. Il rischio era alto. Abbiamo continuato in videopresenza. Era la prima volta per me. Certo, qualche videolezione l'avevo seguita anche con l'università, ma affiancare un ragazzo o una ragazza non è la stessa cosa. Bisogna essere molto attivi, prestare attenzione all'altro, pensare velocemente e cercare di farlo ragionare su ciò che si

sta studiando o ripetendo. Stringere una relazione a distanza è faticoso ma arrendersi non era contemplato.

Volevo scoprire, e lo voglio tutt'ora, perché questo luogo, perché questi ragazzi, perché io. Ogni pomeriggio è un pezzo di puzzle che si unisce agli altri.

È strano come ognuno di questi sia diverso ma in qualche modo anche molto simile. Ciò che succede in quei minuti cambia ogni mercoledì pomeriggio.

Ogni volta scopro un lato diverso ed è bello come quel pezzo di puzzle sia formato da mille altri. Parole, emozioni, silenzi, sguardi, giri di pagine, matite o penne prestate, racconti, incontri e tantissimi altri piccoli momenti.

È il 13 Gennaio 2021.

Oggi possono tornare in presenza!

Stamattina sono uscita presto.

Sono arrivata alla stazione di Casbeno

intorno all'ora di pranzo. Ho mangiato un panino in stazione (era da un sacco che non lo facevo).

Ora mi sto incamminando. La strada è leggermente in salita. Svolto a destra poi a sinistra, passo una grande chiesa e arrivo alla rotonda della questura.

Giro lo sguardo ed eccola lì: "Casa Maria Ausiliatrice". Imbocco la seconda via sulla sinistra e mi dirigo verso il cancello. È aperto. Sento i ragazzi che giocano in cortile. Col freddo o quando piove si anima invece la piccola palestra che c'è di fianco al campo.

Me li immagino già, mentre giocano a palla befanca. I conetti colorati, il muro della palestra illuminato dal sole, le macchine nel parcheggio. Vengo prima apposta. Per guardarli giocare insieme, uno per uno, farmi raccontare da un po' di loro. È il momento che attendo per tutta la settimana ma anche quello che mi spaventa di più.

"Sarò in grado? Basterà ciò che so? E se dovessi sbagliare l'approccio?". Poi sento quella voce calma e pacata: "Ricordati che non sei sola".

Entro dal cancello e loro sono lì, con quegli occhi lucenti, i piedi corrono di qua e di là, i busti si contorcono per schivare i palloni, le mani si avvicinano per prenderli al volo e per rilanciarli.

Dopo le 15.00 si finisce di giocare, saliamo al primo piano, un gruppo si fionda nella classe di coding, l'altro va in aula studio mentre io e la ragazza che seguo, giacca sul braccio e zaino in spalla, raggiungiamo la 3A, in fondo al corridoio, sulla sinistra.

Più avanti prenderemo l'abitudine ad andarci sempre. Un'ora e mezza di ripasso, lettura, matematica, domande, sconforti e conforti, risate, sospiri.

La campanella non suona per cui bisogna tenere d'occhio l'ora! Quando la vedo andare via mi sento sempre un po' triste però anche molto grata.

Ringrazio il gruppo dei formatori Vides e le mie compagne e i miei compagni di servizio sparsi per la Lombardia, suor Silvia e suor Simona che mi hanno fatto scoprire questa bellissima esperienza che mi aiuta a mettere in pratica ciò che studio; mi permette di uscire, prendere una boccata d'aria fresca prima di tornare giù, nel mare dell'università, e mi dà la possibilità di stare con i ragazzi, mettermi in gioco, impegnarmi con loro, guardarli mentre cambiano a poco a poco e cambiare con loro.

Adoro quest'età. Mi fanno sentire viva!

*Elisa*







## Comunità di Brescia – Scuola Primaria DON BOSCO 2021

Venerdì 29 gennaio 2021: festeggiamo Don Bosco! Il Covid e tutte le procedure annesse non ci hanno fermato!

La festa di Don Bosco di quest'anno è stata proprio un segno di speranza per tutti. I bambini aspettavano questo giorno, soprattutto i ragazzi di 5<sup>a</sup>, che sarebbero stati i protagonisti della giornata animando i diversi momenti.

Arrivo a scuola senza zaino e senza merenda, l'indicazione era quella di avere con sé scarpe comode, essere ben coperti e tanta voglia di festeggiare.

Dai piccoli ai grandi ci siamo organizzati per trascorrere questo giorno così come avrebbe fatto Don Bosco nei cortili delle scuole e degli oratori.

Una festa semplice, con i ragazzi di 5<sup>a</sup> in prima linea nell'animazione della preghiera, dei giochi e dei balli.

Un breve momento di preghiera per ripercorrere il sogno dei 9 anni, i giochi a stand ben distanziati e separati

tra sezioni dell'Infanzia e classi della Primaria, pane e salame a merenda e tantissima allegria per tutti. I colori delle fascette delle squadre, le risate dei bambini e di noi insegnanti, l'impegno e la collaborazione di ciascuno hanno creato un'atmosfera di festa in cui tutti, dai 3 anni in su, si sono sentiti parte attiva di una comunità, di una grande famiglia!



Abbiamo iniziato con la preghiera, tutti in cortile in ascolto del sogno dei 9 anni raccontato dagli alunni di 5<sup>a</sup> e l'invito a non dimenticare di sognare sempre, a tutte le età, come ha fatto Don Bosco.

Al termine tutti prontissimi per correre nei diversi stand e giocare.

La musica di sottofondo ha portato gioia in cortile, con le urla e le corse dei bambini e di noi insegnanti che non ci siamo risparmiate nel giocare con i nostri alunni!

E come vuole la tradizione a merenda pane e salame, a seguire un po' di animazione con qualche ballo prima della classifica e della premiazione dei vincitori. I ragazzi di 5<sup>a</sup> hanno gestito tutto, anche il conteggio dei punti e la lettura dei risultati. Sono stati bravissimi ed erano felicissimi!

Per noi insegnanti è stata un'occasione unica per stare con serenità e libertà insieme ai nostri alunni e osservarli in un contesto totalmente diverso.

Ci siamo meravigliate di come il lavoro autentico e appassionato, realizzato ai ragazzi di 5<sup>a</sup>, con il prezioso aiuto di suor Flavia, abbia trasformato il nostro cortile in uno spazio di impegno educativo e di valorizzazione di tutti, dove i più grandi si sono impegnati ad accogliere i più piccoli e i più piccoli si sono lasciati coinvolgere dai più grandi dimostrando capacità di cura, ascolto, rispetto e affidabilità.

La meravigliosa festa che abbiamo vissuto ci ha concesso di realizzare e vivere ad occhi aperti il nostro sogno e il sogno di ogni educatore: esser parte di una scuola che sa accogliere ogni bambino nella sua unicità, facendo sentire tutti a casa e ognuno importante

e prezioso. Vedere l'energia dei nostri alunni, l'impegno, la voglia di donarsi e mettersi a servizio dei più piccoli ha riempito i nostri cuori di felicità e di orgoglio.

Era così ai tempi di Don Bosco e noi, che camminiamo sui passi di un sognatore, non possiamo che vivere di sogni e cercare ogni giorno di realizzarne una pezzettina perché i bambini siano felici davvero!

*Samanta - Insegnante Scuola Primaria*  
*"Mi sono divertita tantissimo perché era la prima volta che partecipavo a questa festa come animatrice dei bambini più piccoli... Per me è stata un'esperienza fantastica perché vedere dei bambini che stanno ridendo, si divertono, sorridono per merito mio è magnifico! Credo sia stata la giornata più bella della mia vita!"*

*Marta T. - classe 5<sup>a</sup>*

*"Ricordare un santo, Don Bosco, è una cosa stupenda. Questa è stata l'ultima volta che ho festeggiato in questa scuola... Ho provato ad essere sempre me stessa, sempre con qualche difficoltà, ma ce l'ho messa tutta. Una cosa è certa: fuori di qui non smetterò di festeggiare la festa di Don Bosco!"*

*Marta M. - classe 5<sup>a</sup>*





*“La cosa che più di tutte mi ha fatto felice è stato vedere i bambini sorridere mentre giocava, perché ti trasmettono un po’ della loro allegria e quindi non è un peso dover stare lì a guardare anzi, ti diverti molto!”*

*Luca P. - classe 5<sup>^</sup>*





## Comunità di Busto Arsizio - Scuola parrocchiale “E. Crespi” DON BOSCO GOT TALENT

Siamo pronti per la ripresa sempre più convinte e decise ad andare avanti ad offrire la nostra proposta educativa in presenza. L'obiettivo annuale che abbiamo individuato è quello di aiutare i nostri bambini ad acquisire competenze, autostima, autonomia e serenità per raggiungere una armonica crescita.

Gennaio, per tradizione, è il mese di Don Bosco e a lui vogliamo orientarci per dar vita a uno stile educativo che guarda al cuore. Egli fu un grande pedagogo, creatore ed ideatore, nella città di Torino, di oratori che nacquero per il recupero e la valorizzazione di giovani abbandonati e poveri moralmente e spiritualmente.

In ogni giovane Don Bosco sapeva trovare la parte buona del loro cuore così da farlo pulsare positivamente nella convinzione profonda che Dio per loro aveva un progetto di bene, aiutandoli

a capire di quali meravigliosi doni Dio aveva arricchito la loro vita. Don Bosco era un “cercatore, un promotore” di talenti tra i giovani.

In questo speciale mese abbiamo pensato di presentare in modo giocoso ed allegro un grande show dal titolo: “DON BOSCO GOT TALENT”, con l'obiettivo di aiutare i bambini a capire che in ognuno di loro ci sono dei talenti, dei doni che Dio nel suo grande amore ha donato e dona a ciascuno di noi.



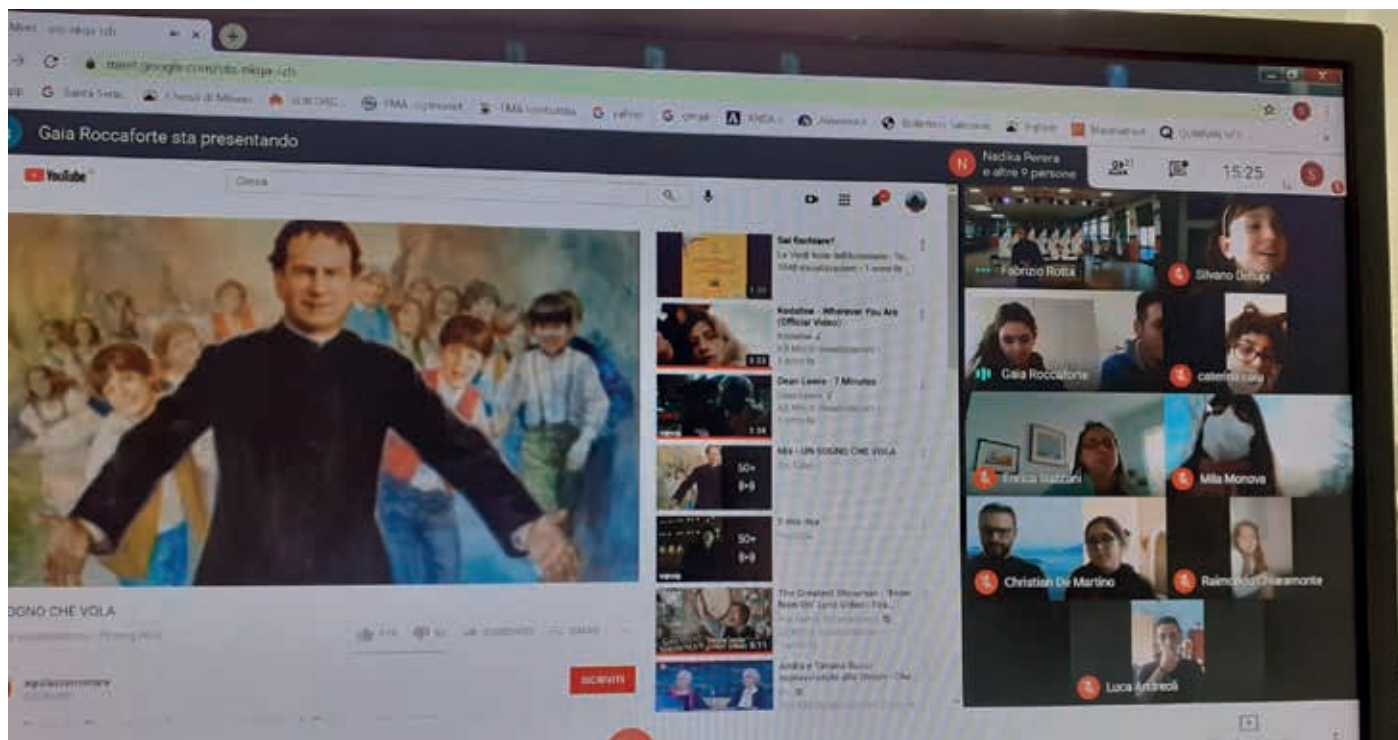


La realtà che ci fa crescere e maturare nella vita è avere la consapevolezza dei propri limiti e dei propri doni e crescere nell'autostima, avendo la percezione che tutti siamo capaci di affrontare la vita in tutte le sue sfaccettature perché siamo dei capolavori magnifici nelle mani del "vasaio", Colui che ci modella e ci sostiene portando a compimento la sua opera d'arte. E' un lento e minuzioso cammino che ha le sue basi nella scuola dell'infanzia e noi come educatrici appassionate della nostra missione educativa ne siamo convinte. Con i bambini canteremo, giocheremo, ci sfideremo, ci metteremo alla prova sempre con quello spirito "donboschiano" per arrivare al cuore dei bambini, per cercare di aiutarli a crescere con tanta serenità, soprattutto in questo momento ancora

così difficile e impegnativo. Sempre più convinte che, insieme, collaborando e sostenendoci vicendevolmente scuola - genitori costruiremo un ambiente sano, sereno, ricco di stimoli e di valori, luogo perfetto per crescere e diventare grandi e, come direbbe Don Bosco, per diventare "buoni cristiani e onesti cittadini".

*Suor Morena*





## Comunità di Cinisello B.

# ALLA RONDINELLA... SALE'S GOT TALENT

A chi ha chiesto il perché di questo titolo è stato risposto che, come Don Bosco ci insegna, **ogni ragazzo/a ha un talento nascosto** che può e deve sviluppare e mostrare.

Ecco perché in tempo di pandemia, ancora in zona arancione oggi domenica 31 gennaio, la festa di Don Bosco all'oratorio Rondinella è stata pensata e attuata attraverso i social.

Sono stati invitati tutti: bambini, adolescenti, genitori, a cimentarsi con il loro talento, inviando un video alle giurie che domenica 31 hanno visionato e premiato i concorrenti.

Una giuria solo per i video delle classi 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> elementari, l'altra per quelli delle 4 e, 5 e 1<sup>a</sup> medie. I più piccoli hanno risposto meno numerosi perché hanno dovuto chiedere aiuto a qualcuno per farsi filmare e postare, mentre i grandi hanno risposto "alla grande"!

Ogni tipo di **talent** era ben accetto: dal ballo al canto, dai palleggi stile Messi/Ronaldo ai trucchi di magia. Tutto è stato visionato dalle due giurie e dai numerosi supporter che si sono collegati con l'oratorio nel pomeriggio di domenica 31. Alle 15.00 l'appuntamento per i più piccoli: i video proiettati da Gaia e Nicola, due giovani educatori dell'Oratorio, venivano votati in diretta. Alle 16.00 era la volta dei più 'grandi': le nostre PVO (= aspiranti) Chiara e Beatrice dalla casa 'Rondinella' hanno gestito insieme a don Fabrizio lo show. E all'oratorio l'altra giuria di aiuto catechisti - con la direttrice sr Armida, presidente dei giurati - valutava le prove. Da casa tutti potevano seguire le performances dei video condivisi.

Hanno risposto in tanti, tenuto conto della privacy e di un certa ritrosia cronica nell'inviare i propri lavori, e

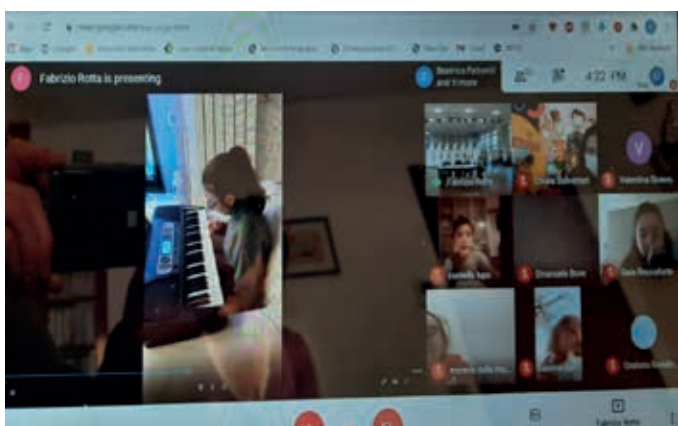


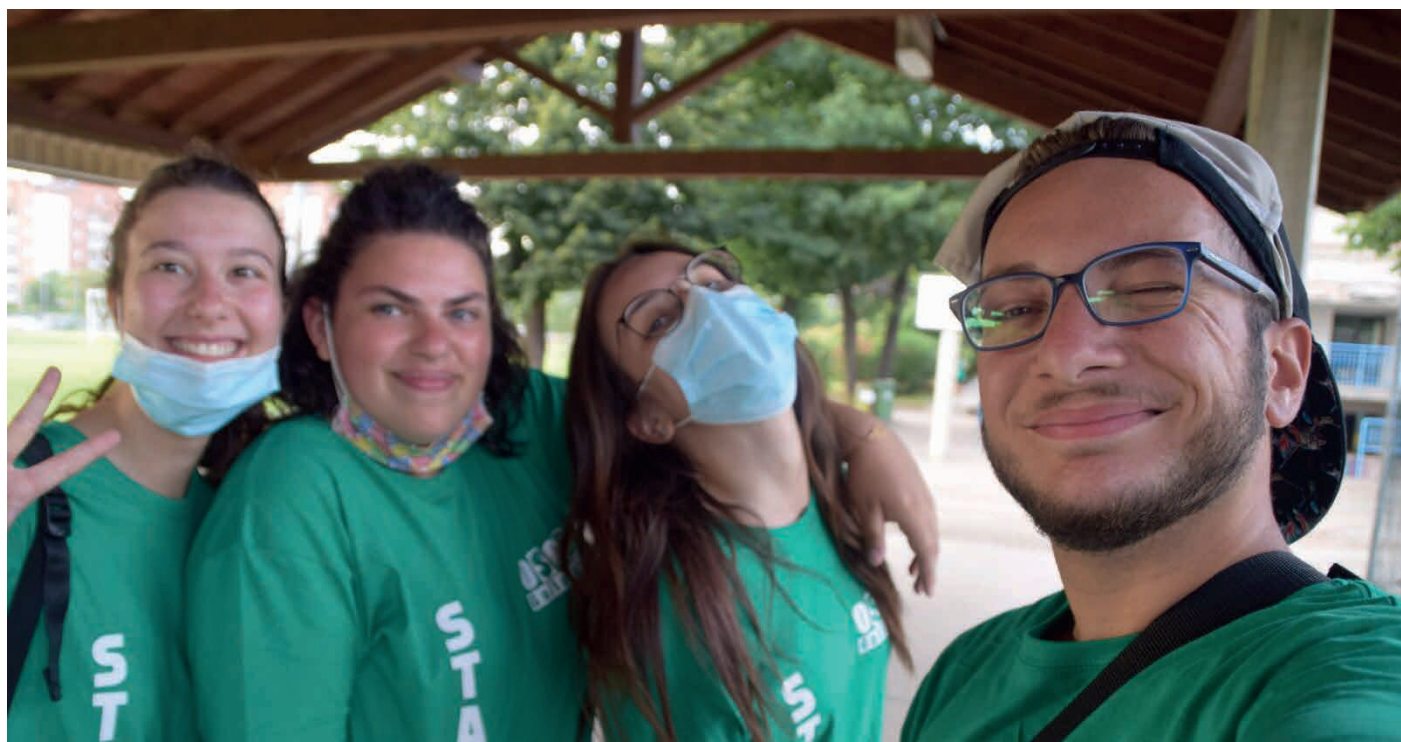
pensiamo che don Bosco avrebbe fatto questo e tant'altro per rendere il suo 'oratorio' al passo con i tempi.

Adesso che la porta social è stata aperta, non ci resta che darci appuntamento a maggio, al "Main's got talent" sperando... 'in presenza'?!? Siamo figli/e di sognatori, quindi ... è possibile sognare!!!



*Niki & Debby*





## Comunità di Gallarate

# I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE SALUTANO

Dopo l'esperienza di quest'anno passato ci tenevo particolarmente a salutare e ringraziare in primis le suore e don Mauro per la possibilità datami, la comunità per avermi accolto ancora di più e soprattutto un saluto speciale a tutti i bambini sperando di poter tornare a giocare presto.

*Samuele*

Grazie all'esperienza del servizio civile sono cresciuta sotto molti aspetti e ho acquisito alcune competenze.

È stato un anno molto importante che mi ha aiutata anche a capire la strada che voglio prendere. Anche se non è stato un anno semplice e come tutti gli altri, mi è servito tanto.

Ringrazio tutte le persone che ho conosciuto, che sono state al mio fianco, che mi hanno aiutata e supportata. Ringrazio i bambini che con la loro bellissima ingenuità mi hanno fatto

vivere un anno bello e molto piacevole. Saluto con tutto il cuore e spero di riuscire a rivedere tutti il prima possibile. Grazie a tutti e un grandissimo abbraccio, a presto.

*Sara*

Grazie all'esperienza del servizio civile ho potuto riscoprire l'ambiente dell'oratorio, e le innumerevoli opportunità che offre come punto di socializzazione e integrazione.

Ringrazio tutte le suore, don Mauro e la comunità per avermi accolta ma volevo ringraziare soprattutto i bambini che con la loro vivacità hanno reso ancora più bello questo anno di volontariato.

*Federica*

Con questo anno di volontariato nel servizio civile molto particolare, ho iniziato passo per passo a vedere tutto il progetto del servizio civile con altri



occhi, ho iniziato a crescere e a trovare abilità che nemmeno io conoscevo, ho imparato anche ad osservare con molta attenzione il mondo che mi circonda. Mi ricordo ancora quanto ero impaurita al mio primo giorno come volontaria; ma andando avanti nei mesi ho saputo vedere quanto fosse bello il mondo del volontariato, perché mi ha insegnato a far del bene anche nelle piccole cose ed aiutare tantissimi bambini in difficoltà. Quindi sento nel cuore di dire un forte grazie a questo progetto, alle persone che ci sono dietro.

Ringrazio anche le persone che sono state al mio fianco tutto questo anno, perché con loro ho vissuto un'esperienza bellissima nonostante le difficoltà che abbiamo superato insieme.

Un grazie anche a tutti i bambini perché mi hanno fatto ritornare bambina per un anno. Un saluto grandissimo a tutte le persone e a tutti i bambini che mi sono stati al mio fianco.

*Veronica*





## Comunità di Gallarate PIU' FORTI DEL COVID

Un anno fa, in questi giorni, iniziavamo a pianificare la distribuzione delle partecipazioni ad amici e parenti.

Si prospettavano settimane, anzi mesi intensi: weekend e serate sarebbero state votate all'organizzazione del gran giorno! Il 2 maggio si avvicinava, gli invitati erano tanti e le cose a cui pensare troppe, ma ci eravamo armati di tutto ciò che serviva per rimanere sul pezzo: file excel con le spese, liste di obiettivi da raggiungere ogni settimana e una bella squadra di amici a cui delegare parte dei preparativi.

Sulla chiesa non c'era dubbio, ovviamente il Santuario di Madonna in Campagna, parrocchia di Miriam; la location l'avevamo scelta dopo pochissimi giri e così anche il catering. Per le partecipazioni ci eravamo affidati alle sapienti e creative mani

di Federica, sorella di Miriam e di un amico tipografo.

Tutto pareva andare per il verso giusto, finché ad inizio marzo la situazione pandemica è diventata insostenibile ed è stato dichiarato lockdown nazionale! Sono stati mesi difficili, trascorsi a distanza (anche se a separarci c'erano solo poco più di 8 km), fatti di videochiamate e serate di giochi via skype, tentativi di riprogrammazione del matrimonio, pur nel mare delle incertezze.







Tutto ciò che era normale era diventato proibito, e i nostri piani “rovinati”!

Fino a maggio non abbiamo potuto avere modo di capire, di sapere, di pianificare! Questo periodo di limbo ha inizialmente gettato un grande senso di sconforto nei nostri cuori, ma poi ci ha fatto rendere conto di quanto i nostri programmi, le nostre idee di futuro, i nostri sogni, non dipendano tanto da noi, quanto dal disegno più alto che il Signore ha sulle nostre vite.

Giorno dopo giorno, abbiamo imparato a non affannarci nel cercare di trovare soluzioni, quanto più ad affidarci, a pregare di più insieme, a chiedere, ma soprattutto a ringraziare per tutti quei doni piccoli che, quando si pensa di essere “vittima di una privazione” (la non possibilità di sposarci secondo i nostri tempi e ritmi), si tende a non vedere. Dal 19 giugno, seconda data delle nozze, abbiamo poi scelto di credere nella possibilità di dire il nostro Sì ad ottobre!

Purtroppo nelle varie modifiche di data, siamo dovuti scendere a piccoli compromessi: un cambio di chiesa per poter accogliere i 250 invitati, una turnazione tra pranzo e taglio della

torta, per poter festeggiare con tutti... Eravamo finalmente sereni, quando, praticamente alla vigilia delle nozze, è uscito l'ennesimo DPCM che poneva dei severi limiti ai festeggiamenti matrimoniali e contingentava il numero degli invitati a 30 persone!

Non possiamo negare un po' di delusione, che però poi ha visto nascere un nuovo sole: nella “disgrazia” quel decreto non limitava in alcun modo la celebrazione religiosa! In quell'istante rinviare nuovamente la data non è mai stata un'opzione.

Essere circondati da tutti i nostri cari durante la messa era il regalo più importante che potessimo ricevere. Ci siamo scoperti alleati, mutua forza gli uni per gli altri. Con una rinnovata travolgente gioia nel cuore ci siamo quindi diretti all'altare, la nostra Pasqua di Resurrezione. Dalla morte alla vita. Le difficoltà come anticipo di un'abbondanza insperata. Perché non è tanto importante il quando o il come ci si sposa, ma il perché! Siccome volevamo che la celebrazione parlasse proprio di questo, abbiamo scelto come vangelo il brano di Matteo in cui Gesù invita i discepoli a non preoccuparsi per il domani.

*«Non affannatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”.*

*Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani*

*avrà già le sue inquietudini.  
A ciascun giorno basta la sua pena».*

Un'esortazione a non lasciarsi vincere dalle preoccupazioni reinquadrando nella giusta prospettiva e proporzione. Perché se si ha la certezza della Fede, il bilancio della vita si fa subito chiaro, vivo e vero.

Possono cambiare i terreni, le situazioni, i contesti, ma la casa costruita con l'Amore e benedetta da Dio resta salda, sicura.

*Miriam e Giacomo  
Educatori Gruppo Giovani*







## Comunità di Gallarate PRIME CONFESSIONI

Domenica 7 febbraio, ore 15, i ragazzi del 3<sup>^</sup> anno di catechesi di Madonna in campagna hanno celebrato il sacramento della riconciliazione. Sono arrivati puntuali accompagnati dalle loro famiglie.

I loro occhi (anche perché, causa mascherina, si vedevano solo quelli) esprimevano un po' di ansia, di paura, di agitazione. Abbiamo ascoltato da don Mauro il brano del Vangelo "la parabola del padre misericordioso" e, al termine, i genitori hanno accompagnato dai sacerdoti i propri figli, dicendo a voce alta il loro nome proprio come nel battesimo. Dopo l'assoluzione, tornando al posto, i ragazzi hanno dato un bacio alla propria mamma e papà come segno di gratitudine e amore per il dono della vita ed ecco che l'espressione dei loro occhi è diventata di gioia, di felicità! Anche per noi catechiste è stato bello vedere l'emozione dei ragazzi e,

diciamolo, nostra e dei genitori che li hanno accompagnati nel cammino di fede.

E ora... pronti, partenza, via verso il sacramento della prima comunione.

*Le catechiste*

### PENSIERI DEI BAMBINI

È stato un momento di gioia, di felicità e un momento liberatorio. Quando ho finito di confessarmi mi sentivo felice.

*Elisa*



Ho fatto la prima confessione. È stato emozionante e mi sono sentita più vicina a Gesù e sono felice di questo cammino per la mia prima santa comunione.

*Greta*

Quando ho fatto la prima confessione mi sono sentita felice perché finalmente potevo dire i miei peccati ed incominciare una vita nuova!

*Ludovica*

Mi sentivo tanta ansia ma dopo ho sentito un senso di pace e tranquillità interiore

*Gabriele*

Il giorno 7 febbraio, ho vissuto un momento molto forte ed emozionante, mi sono avvicinata per la prima volta al sacramento della riconciliazione, il Signore ha accolto tutti noi bambini in un grande abbraccio d'amore.

*Giulia*

Io ero super eccitata, ma anche timorosa. Paura di sbagliare... ma quando sono entrata in chiesa feci un respiro profondo, il segno della croce.

Quando sono andata a fare la confessione mi sono calmata.

È stato un giorno indimenticabile.

*Ilaria*



Domenica è stato un giorno bellissimo ero molto emozionata e la sera prima non riuscivo a dormire, dopo la confessione ero molto più tranquilla e rilassata.

Don Mauro mi ha messo a mio agio e abbiamo fatto una bella chiacchierata, chissà se riuscirò a dormire la sera prima della comunione.

*Matilde*

Inizialmente ero molto in ansia perché non sapevo cosa sarebbe successo, ma poi mi sono sentita felice perché mi ha fatto sentire leggera.

*Camilla*

Il giorno 7.2.2021 ho fatto la mia prima confessione. Ero molto agitata ed emozionata. Mi è piaciuto che i miei genitori mi abbiano accompagnato dal sacerdote e detto il mio nome, come il giorno del battesimo.

Quando ho finito ero felice di essere stata perdonata da Gesù, sono tornata da mamma e papà li ho baciati e ringraziati di avermi donato la vita.

*Carlotta*

È stato molto bello: all'inizio ero un po' preoccupato, ma poi nel vivere il sacramento mi sono tranquillizzato e sono stato felice.

*Andrea*

## ALCUNE RIFLESSIONI DEI GENITORI

Il giorno 7/2/2021 alle ore 15.00, presso la chiesa di Arnate, è stato celebrato il Sacramento della Riconciliazione.

I bambini di quarta elementare, insieme alle loro famiglie, hanno partecipato con

emozione e coinvolgimento all'incontro presieduto da don Mauro, suor Ivana e le catechiste.

La celebrazione è stata scandita da momenti di riflessione come: l'esame di coscienza, il ringraziamento al Signore, la lettura e meditazione del brano del Vangelo secondo Luca tra (15,11-32).

La parola del Signore, è stata accolta cantando tutti insieme, mentre i genitori hanno accompagnato i loro bambini figli dal sacerdote per la prima confessione.

*“Un gesto molto significativo, è stato il momento del bacio che i bambini hanno dato ai genitori una volta ritornati al loro posto.”*

*“È davvero incredibile come tutta l'ansia e la preoccupazione di quella giornata importante, sia svanita e si sia tramutata in serenità e gioia entrando in chiesa e vedendo le faccine di tutti i bambini sorridenti e felici”.*

*“La più grande soddisfazione è stata quando l'ansia dell'attesa si è trasformata in serenità sul viso della nostra bambina, nel momento in cui ha vissuto il suo primo sacramento consapevolmente”.*

L'abbraccio del Signore, ricco di misericordia, accoglierà sempre tutti i bambini che se si avvicineranno a lui con amore. Il miracolo della vita si ripete ogni giorno, ogni istante... è meraviglioso il mestiere di genitori, ma è anche molto impegnativo: la crescita dei figli è uno stimolo per noi genitori a metterci sempre in gioco su tutti i fronti...

Dio affida questi piccoli alle nostre fragili mani, ma non manca di manifestarsi e supportarci in mille modi.

Nel periodo del lockdown, la nostra famiglia chiusa nella propria casa, ha sperimentato la necessità di attingere alle proprie risorse interne su molti aspetti (insegnamento scolastico, catechesi, sport, attività varie...), per accompagnare la crescita dei figli, in assenza di contatti con l'esterno.

Ricordo con affetto i messaggi via WhatsApp della catechista per la celebrazione eucaristica in tv o per altre iniziative: costituivano uno stimolo ed un supporto prezioso per noi genitori travolti da mille impegni lavorativi e familiari. E' vero i primi catechisti per i nostri figli siamo noi genitori, la comunità, tuttavia, è un prezioso stimolo, ancor prima che per i bambini che frequentano la catechesi, per noi genitori. La preparazione per i sacramenti dei figli è un'occasione preziosa per noi genitori per rivivere e rispolverare il nostro cammino di fede, interrogandoci sulla fede che vogliamo trasmettere ai nostri figli.

La preparazione di nostro figlio per la sua prima confessione è stata l'occasione per rivivere la nostra prima confessione e il nostro approccio oggi a questo sacramento.

Come famiglia abbiamo cercato di contribuire al cammino di preparazione di RICONCILIAZIONE” della nostra bambina aiutandola a prendere coscienza del significato del Sacramento del perdono e, a viverlo come momento di incontro con “DIO”.

DIO che è Amore e che lo manifesta nei nostri confronti:

“ACCOGLIENDOCI” nella propria casa, “NUTRENDOCI” di conforto e certezze e “PERDONANDOCI” ogni qualvolta il nostro cuore ha bisogno.

È stato un momento di arricchimento interiore.

## La prima Confessione 14 febbraio 2021

Il 14 febbraio i ragazzi di quarta elementare hanno sperimentato per la prima volta l'incontro con la misericordia di Dio nel sacramento del perdono.

È stato un giorno davvero significativo per le famiglie della nostra comunità, culmine dei primi anni di catechismo durante i quali si è creata e rafforzata l'amicizia con Gesù. I nostri figli hanno dedicato molto tempo alla preparazione di questa domenica speciale, con la lettura e la comprensione della parabola del figlio prodigo e con la preparazione al sacramento attraverso l'esame di coscienza (esercizio fondamentale che li accompagnerà per tutta la loro vita cristiana).

Anche noi genitori ci siamo impegnati per accompagnare i nostri figli in questa tappa del cammino di fede, con la preghiera, con l'esempio, leggendo con loro il libro del catechismo e aiutandoli a memorizzare la preghiera finale, ma soprattutto cercando di stimolare i ragazzi ad instaurare con

Gesù un legame personale. Credo che la prima confessione non sia solo un “passaggio obbligato per arrivare alla prima comunione”, ma un momento importantissimo in cui anche noi genitori riscontriamo i primi effetti del nostro impegno cristiano e proseguiamo nella promessa che abbiamo fatto il giorno del battesimo.

Ritengo che la prima confessione sia da vivere come una festa, perché penso che Dio – per la prima volta – faccia un doppio regalo ai nostri ragazzi: non solo cancella i nostri peccati per permetterci di riprendere la nostra vita con una marcia in più, ma ci dimostra anche la sua fiducia incondizionata e ci infonde la capacità di perdonare gli altri a nostra volta. Sarebbe meraviglioso se tutte le relazioni tra le persone venissero vissute con questa consapevolezza.

Devo dire peraltro che la serietà, la semplicità e la dolcezza con cui i ragazzi si sono accostati al sacramento del perdono – palpabile nell'emozione di tutte le famiglie presenti in chiesa – mi ha fatto vivere un momento di gioia e pace. Del resto, come dicono le parole di una nota canzone che ben riassume il significato della festa del perdono:

“Su questa amicizia nuova, pace si posa”....

Vorrei ringraziare i sacerdoti e le suore presenti, tutte le famiglie e coloro che hanno contribuito alla perfetta riuscita della celebrazione.

Un grazie speciale va a tutti i catechisti, che oltre ad essere un punto di riferimento per i nostri ragazzi, sono stati capaci di mantenere vivo il cammino di catechesi con continuità, facendone un momento settimanale



di incontro e di crescita, soprattutto nell'anno difficile appena trascorso.

*Una mamma*

Non sono alla prima esperienza, ma alla quarta nell'accompagnare un figlio alla prima confessione, l'emozione che provo è sempre unica.

Vedere il proprio figlio che si avvicina al sacerdote con timore, sapendo a cosa sta pensando "Cosa devo dire, chissà se il Signore mi perdonerà", gli stringo la mano e cerco di fargli coraggio.

Mentre parla con il sacerdote, vedo che il suo viso si distende e gli compare un sorriso, io mi sento felice, sono talmente commossa che gli occhi mi si riempiono di lacrime.

Quando torna a sedersi vicino a me e mi abbraccia forte, so che ha compreso quanto l'amore del Signore sia immenso e come sia sempre pronto a perdonare e sostenere chi crede in Lui.

*Simona*





## Comunità di Gallarate

# LA MIA ESPERIENZA DI DIDATTICA A DISTANZA

“L'educazione è cosa di cuore”: me lo sono ripetuta forse mille volte, ogni volta che la stanchezza giunge a propormi una via più breve per portare a termine (formalmente) il mio dovere di insegnante. Ogni volta però, miracolosamente, proprio quella frase di Don Bosco giunge a darmi nuove energie!

A un anno esatto dal terribile lockdown per la pandemia da Covid-19, eccomi a tirare le somme di un bilancio difficile, anche per me che con i numeri ho una certa familiarità!...

Ricordo, come se fosse ora, quella telefonata della mia dirigente scolastica, in cui mi si diceva che si doveva provvedere a passare immediatamente ad una didattica completamente da remoto, sfruttando i mezzi del registro elettronico e della piattaforma educativa di Google. Eccomi qua, ho pensato tra me, per il

primo anno animatore digitale di un Istituto quasi sconosciuto (perché ero lì da poco più di un anno scolastico) e mi trovo già impegnata in prima linea in un'impresa che mi appare titanica... poi ho riflettuto: qual è lo scopo del mio essere a scuola?

Non è forse mettere in gioco quel cuore di cui parla Don Bosco?

Che poi è il mio cuore, quello dei miei ragazzi ma anche quello dei miei colleghi... e allora, anche questa volta, ho trovato nuove energie e mi sono lanciata in questa avventura inattesa, certa che, se non sono mai stata lontana dai miei ragazzi, dovevo riuscire, anche questa volta, ad esserlo!

Le ore trascorse al PC sono state infinite, gli occhi bruciavano e la testa scoppiava, ma bisognava dominare la tempesta ed io sentivo tutta la responsabilità di farlo perché il buon Dio stava proteggendo la mia salute e quella della mia famiglia,

preoccupazione che era in pole position tra i miei pensieri!

Quindi, non ci doveva essere spazio per inutili lamentele e solo per il grande affetto verso i colleghi che, con tanta umiltà e con spirito da pionieri, sperimentavano con me i nuovi mezzi che dovevamo utilizzare in classe. Soprattutto doveva esserci un cuore pulsante che mi rendeva vicina ai miei ragazzi, quelli che, silenziosamente, sentivano la stanchezza di tante ore davanti al monitor, mentre diventavano grandi accanto a genitori impegnati negli ospedali o a nonni che partivano verso il Cielo... è accanto a loro che ho cercato di essere presente, per non far sì che tanto lavoro per creare classi virtuali risultasse inutile: oggi, che almeno un po' li vedo in presenza, continuo a incoraggiarli ad usare le Google Classroom per comunicarmi i loro dubbi, i passaggi difficili, le difficoltà ad accedere ai materiali delle lezioni... e, con gli strumenti della didattica digitale ho oggi modi nuovi per farli partecipare a momenti didattici che, per un motivo o per un altro, possono non essere accessibili a tutti. Certo, la tempesta pare tutt'altro che cessata: impegnata anche nella commissione che si occupa dell'orario delle lezioni della scuola, ho partecipato ad un lavoro che è stato già fatto e rifatto più volte con l'incertezza che quanto è in vigore per l'oggi vada bene anche per il domani, rendendo quindi difficile la progettazione di attività importanti e consolidate come, ad esempio, le prove INVALSI.

A volte mi sono chiesta Don Bosco cosa avrebbe fatto se fosse vissuto in questi giorni: lui era un educatore aperto al

futuro, attento ai bisogni della società a lui contemporanea a cui ha dato risposte appassionate e creative.

E me lo vedo che, senza paura della fatica e con il suo grande entusiasmo, ispira chi, anche in questo modo difficile di procedere, riesce a non interrompere quella relazione educativa che rende il mio mestiere il migliore del mondo in assoluto!

*Veronica Ventola  
Insegnante di Matematica e Fisica al Liceo*



## Comunità di Gallarate GRUPPO DI ASCOLTO SUL SIRACIDE

E' proprio vero: basta parlare per far nascere le occasioni anche in periodo di Covid! Durante il consiglio pastorale del 9 novembre 2020, sentendo parlare da parte di alcuni consiglieri di Madonna in Campagna dei gruppi di ascolto della Parola, ho sentito il desiderio di riprendere a partecipare a questa esperienza.

Parlandone con suor Lucia, che si è dichiarata disponibile a fare da guida all'interno di un nuovo gruppo, ho deciso di interpellare alcune persone con le quali avevo fatto questo tipo di esperienza anni fa. E così da cosa nasce cosa, è nato il gruppo on line.

Per il momento siamo in sette a partecipare, ma il gruppo è aperto ad altri partecipanti.

È stata ed è un'esperienza molto interessante e costruttiva e mi ha fatto scoprire un libro "speciale", non sembra sia stato scritto attorno al 180 a.C. da

Gesù Ben Sira: è attualissimo.  
Provare per credere

*Livia*

È diventato ormai importante l'appuntamento che una volta al mese ci fa incontrare online con la nostra cara suor Lucia e alcuni parrocchiani, per meditare i versetti del libro del Siracide. Un libro della Bibbia che sinceramente non avevo mai letto ma grazie a questi incontri mi è stato possibile scoprire e comprenderlo al meglio.

Grazie a tutti.

*Ida*

Prima di accogliere l'invito di suor Lucia, non avevo fino ad allora ancora partecipato a un "gruppo di ascolto" e così ero curioso di vedere cosa significasse farne parte.

L'essermi ritrovato riunito con altre persone della mia comunità, seppur



davanti allo schermo del PC, per leggere e commentare insieme alcuni versetti del libro del Siracide si è subito rivelata una sorpresa per apprezzare l'attualità degli scritti del suo autore che in questo libro sapienziale tenta di applicare la saggezza tradizionale del popolo di Israele ai problemi e alle esigenze reali della società del suo tempo (150 circa prima della nascita di Cristo!).

Pur avendo sì ascoltato la lettura di alcuni brani del Siracide nel corso di alcune messe durante l'anno, non mi ero mai preoccupato di cercare di approfondirli veramente, come adesso. Devo ammettere che, finora, in questi incontri, grazie anche alla cura posta nella scelta dei brani fatta da suor Lucia e della loro spiegazione, proposta in modo facile anche per chi, come me, fa fatica a comprendere ciò che veramente le Scritture intendono comunicare. Ho trovato questi incontri un buon aiuto per il mio cammino di fede, certamente una buona opportunità per una crescita personale ma ben inserita dentro una comunità.

*Mauro*

## **SORPRENDENTE SIRACIDE**

“Eravamo quattro amici online...”

mi verrebbe da dire, parafrasando una celebre canzone, ripensando ai nostri “mercoledì del Siracide”.

Eh sì, perché proprio di questo si tratta: un piccolo gruppo che si riunisce in un clima di amicizia a riflettere sulla Parola di Dio. Le premesse sono già una garanzia: il testo del Siracide, la sapiente conduzione di suor Lucia, il raccoglimento nell'intimità della propria casa...

A tutto il resto, poi, ci pensa il Signore!

E ogni volta sorprende...

Sorprende vedere come parole scritte più di 2000 anni fa siano così attuali ancora oggi, quasi scritte da un autore contemporaneo che osserva la vita qui e ora.

Sorprende scoprire che quelle parole hanno ancora tanto da dire all'uomo del terzo millennio, e che ne è rimasta immutata nei secoli la forza di far riflettere.

Sorprende, ahimè, vedere che l'animo umano nel corso dei secoli non è poi cambiato molto, sempre ciecamente aggrappato al suo orgoglio, al suo egoismo, alla sua presunzione, alla sua meschinità, ora come allora.

Ma, soprattutto, mi sorprende ogni volta scoprire che la Parola di Dio parla proprio a me, che arrivo all'incontro carica del peso della giornata e mi appresto ad iniziare già distratta da mille altri pensieri e preoccupazioni...

Ma è proprio lì che la Parola di Dio mi aspetta e pazientemente mi conduce, mi guida, mi consiglia.

E ogni volta mi sorprendo a pensare: “Ma come fa a saperlo?

Come fa a leggermi dentro così?

Come fa a sapere che è proprio questo che avevo bisogno di sentire?”

Poi tutto il resto viene da sé e spontaneamente iniziamo a condividere ciò che lo Spirito ci ispira nel cuore...

Quando termina l'incontro ritorno agli impegni e ai pensieri, eh sì, perché loro sono rimasti ancora lì... ma non riesco a trattenere un sorriso, perché mi sorprende constatare che la Parola di Dio ha cambiato la mia prospettiva.

*Miriam*



## IMA Lecco DOLCEGIÒ'21

Festa di Don Bosco 2021!

Ci siamo preparati riflettendo, piccoli e grandi, su Giovannino resiliente e, a questo proposito, un'esperienza importante quella fatta al caffè del signor Pianta!

Perché non diventare anche un po' noi pasticciere come il nostro grande amico? Detto e fatto!

Lanciamo per la famiglia il concorso DolceGiò'21 a cui hanno partecipato 93 famiglie tra le diverse scuole. In cosa consisteva?

Nel preparare un vero dolce fatto in casa e come ingredienti metterci ciò che si era scoperto sugli "ingredienti" della vita di Don Bosco... che magari si sperimentano anche all'IMA!  
Poi una volta cotto il dolce e scritta la ricetta (almeno gli ingredienti) su un

foglio allegato, era necessario scattare una foto e inviare tutto a scuola all'indirizzo [dolcegio@imalecco.it](mailto:dolcegio@imalecco.it). Il dolce avrebbe dovuto poi essere gustato il 31 gennaio festa di Don Bosco in famiglia!



Certo che Don Bosco avrà apprezzato molto le torte squisite e originali che in suo onore sono state realizzate.

Tanti grammi di allegria, coccole a volontà, zucchero della dolcezza, lievito dell'ottimismo, etti di pazienza, farina dell'armonia, simpatia in quantità e chi più ne ha più ne metta: tutti ingredienti ad hoc per celebrare il nostro grande Don Bosco con ciò che ci ha insegnato con la sua vita.

Scegliere è stato molto difficile e allora, oltre ai primi cinque classificati perché sia dolce che ricetta lo meritavano, abbiamo premiato tutti quanti con uno spiedino dolce e un diploma con le congratulazioni personalizzate.

*Suor Maria Teresa Nazzari*







## Comunità di Lecco

# 10 FEBBRAIO... GIORNO DEL “RICORDO”

La giornata del ricordo degli esuli degli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia nella rievocazione di suor Norma, bambina esule. Leggo su “internet”: “Il giorno del RICORDO è una solennità civile nazionale italiana celebrata il 10 febbraio di ogni anno che ricorda i massacri delle FOIBE e l'ESODO giuliano dalmata...”

È un giorno particolarmente caro per me perché sono un'ESULE, scappata dalla mia terra natale “ZARA” nel 1943. Dico sempre che sono lombarda per adozione! La mia, come quella di migliaia di persone, è una storia dimenticata per tanti anni. Solo nel 2005, l'allora Presidente Carlo Azeglio Ciampi scrisse un comunicato nel quale espresse la propria soddisfazione per l'istituzione della solennità, rivolgendo il proprio pensiero a coloro che perirono nelle Foibe e alla sofferenza di quanti

si videro costretti ad abbandonare per SEMPRE le loro case in Istria e Dalmazia.

Questi avvenimenti, continuava il Presidente, devono essere radicati nella nostra memoria, ricordati e spiegati alle nuove generazioni.

E, da allora, questa “storia italiana” ha avuto un po' di spazio... almeno per una giornata. Ho seguito quanto è stato dichiarato il giorno 10 e mi sono ritrovata, come in un sogno... bambina dai 7 ai 10 anni che viveva con i nonni nel ridente paese di Maniago, nel Friuli. La Mamma, dipendente dallo Stato, fu mandata a Milano come operaia alla Manifattura Tabacchi. Passarono quattro lunghi anni prima di poter riunire la mia famiglia.

Avevano assegnato ai profughi le aule delle scuole e là, in quello spazio, vivevano circa cinquanta persone, per cui si dovette aspettare l'assegnazione

di due locali e così poter stare, finalmente, insieme.

Non avevamo nulla, ma, con tanta buona volontà e tanto sacrificio, si ricominciò. A 14 anni ero già impiegata e così potevo aiutare a pagare le tante cambiali che la mamma dovette firmare per acquistare “tutto”... Non venne mai a mancare la FEDE e l’abitudine al sacrificio...

E, a poco a poco, ci fu tutto il necessario. La sofferenza grande fu che fummo “divisi”... I nonni e gli zii si spostavano dove potevano trovare un lavoro. Furono trasferiti a Adria, Matera, Viterbo e... in Australia.

Quale augurio poter fare?

Ci sia nelle scuole chi faccia conoscere questa pagina di storia “italianissima” perché, proprio per l’amore all’ITALIA, le nostre belle terre furono abbandonate.

Io, nel cuore conservo il ricordo del mio bel mare “azzurro, trasparente” e, da Lassù, potrò ancora rivederlo, ne sono sicura.

*Suor Norma Marino*



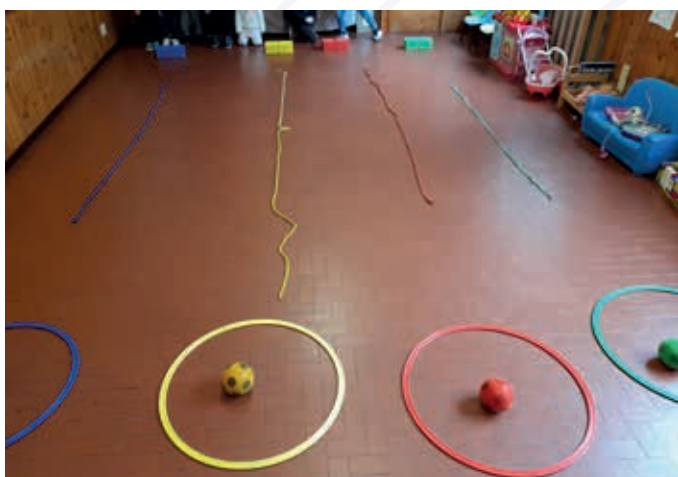


## Comunità di Milano Bonvesin - Scuola dell'Infanzia Via Poma UNA GIORNATA DAVVERO SPECIALE

Quella di venerdì 29 gennaio è stata una giornata del tutto speciale alla scuola dell'infanzia "S. Maria del Suffragio" di via Poma: i bambini, insieme alle loro insegnanti, hanno vissuto una mattinata di giochi, attività e festa in onore di Don Bosco.

Nonostante le norme anti-Covid abbiano impedito il consueto momento di incontro di tutte le sezioni in salone, il brano "Ciao Don Bosco" cantato in ogni classe alle 10.00, ha creato comunione oltre le distanze.

I bambini e le bambine hanno sventolato festanti le loro bandierine raffiguranti il cappello di Don Bosco, mentre sr Pinuccia portava, in ogni classe, il consueto "pane e salame", accompagnato da un regalo per ciascuno. La mattinata è poi continuata con un racconto e un percorso che aiutasse i bambini a rivivere le avventure di Giovannino funambolo e lo svolgimento di una scheda a tema.





È stato molto bello vedere, negli occhi dei più piccoli, l'entusiasmo e lo stupore per un momento "speciale" di festa, al di là della comprensione che ciascuno poteva avere: credo sia il modo più bello per far loro conoscere Don Bosco e il nostro bel carisma salesiano.

A mettere la ciliegina sulla torta, ci ha pensato la visita dell'assessore ai Servizi Educativi della zona 4 di Milano, Laura Schiaffino, per la premiazione della scuola per il concorso presepi 2020/21.

*Sr Michela e Sr Pinuccia*





## IMA Bonvesin - Scuola Superiore “NON ESISTE CADUTA DA CUI NON CI SI POSSA RIALZARE”

***Incontro degli studenti di 4<sup>a</sup> superiore con il prof. Habimana, sopravvissuto al genocidio in Ruanda***

Sabato 13 febbraio, all'interno del progetto di educazione civica “Tra giustizia e dignità”, le classi di quarta superiore hanno partecipato alla video testimonianza con il professore Jean Paul Habimana.

Aveva solo 10 anni quando, Jean Paul, ha vissuto il genocidio in Ruanda dell'aprile 1994.

Fu odio interetnico fra Hutu e Tutsi, generato dall'oppressiva eredità coloniale belga, usato dai governi dittatoriali e strumentalizzato da alcune potenze occidentali, che ha portato alla morte di quasi un milione di persone.

“Ne sono uscito vivo per la mano di Dio”, ci racconta Jean Paul: la profonda ferita di quell'abisso di orrore che ha segnato la sua vita, e che fatica ancora

a raccontare, si è fatta monito per i nostri studenti. Jean Paul tramanda una storia, ormai troppo spesso dimenticata, raccontando cosa si cela dietro l'odio per un'altra razza. L'odio è stato generato dal colonialismo per dividere un popolo e renderlo “più facilmente governabile”.

Jean Paul ha perso suo padre, gran parte dei suoi parenti, ha perso la sua giovinezza, ma non la capacità di perdonare, perché “vittime, assassini, alla fine siamo tutti un unico popolo. Entrambi necessitiamo di guarire”.

Con la sua storia personale, il professore ha insegnato ai nostri studenti a costruire ogni giorno la propria vita affrontando le prove e le difficoltà: “non esiste caduta da cui non ci si possa rialzare; gli uomini sono deboli e abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri!” Quando il dolore è così tanto da essere insopportabile, hai solo

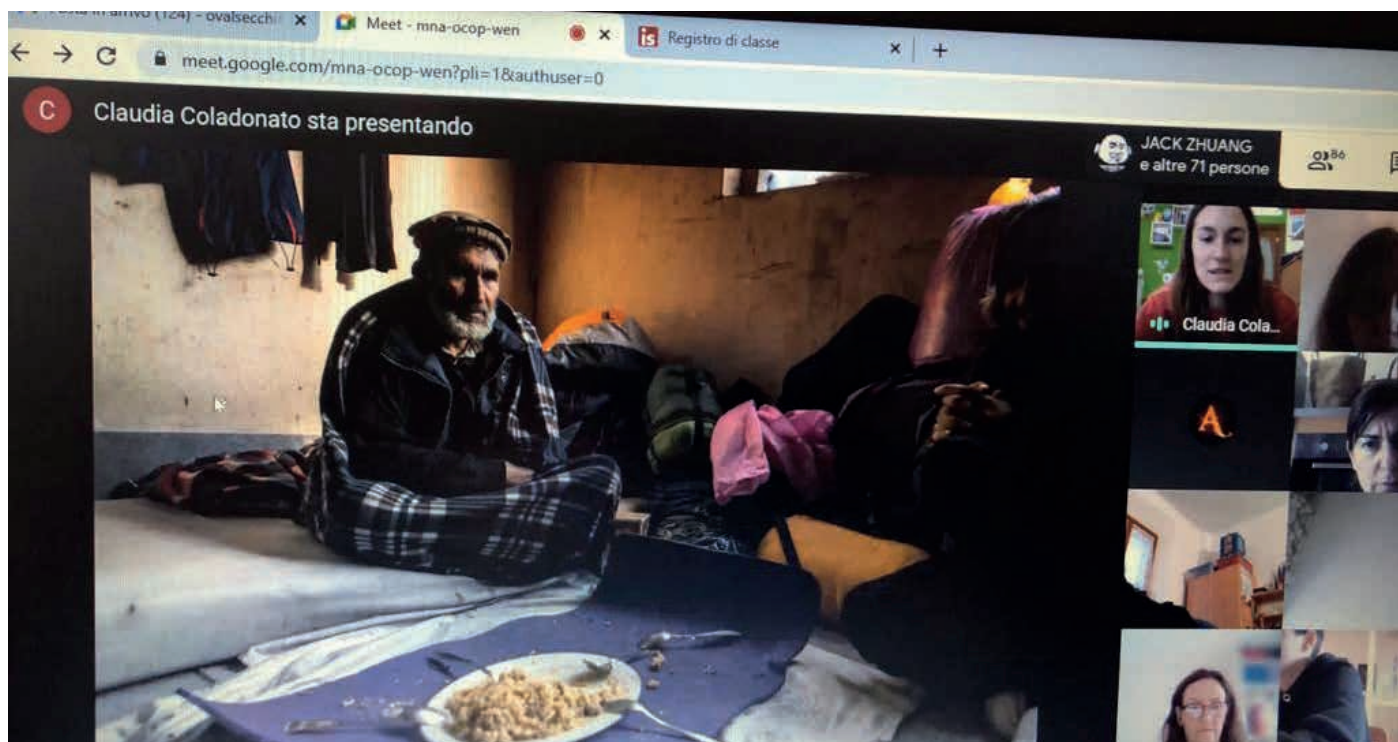
due alternative possibili: o ti vendichi o ricominci a vivere. Jean Paul ha scelto di vivere.

Per rielaborare ciò che hai vissuto, devi amare perché “l’unica cosa che può curare le ferite è l’amore!”.

Gli studenti sono i “leader del futuro del mondo” che dovranno parlare all’umanità per educarla all’amore con coscienza viva, mantenere una lucida capacità critica su quanto accade ragionando sempre con la propria testa. “Dove c’è amore, c’è Dio”!

*Prof.ssa Marina Basso*



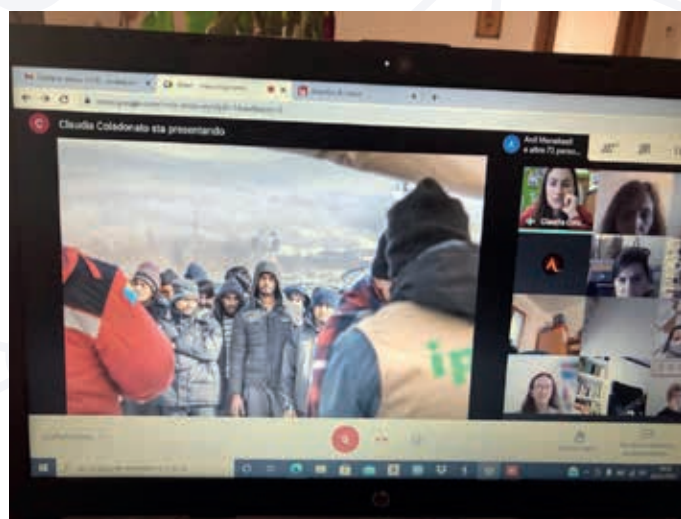


## Comunità di Milano Via Timavo - CIOFS UNA FINESTRA APERTA SUI BALCANI

Venerdì 29 gennaio, i ragazzi del CiofsMilano hanno incontrato online Claudia Coladonato, volontaria di Ipsia (Istituto Pace Sviluppo Innovazione) di Milano, appena tornata dal campo di Lipa, in Bosnia, che ci ha parlato di una delle più grandi emergenze umanitarie di questi anni: i percorsi di migrazione lungo la rotta balcanica. Claudia ci ha illustrato l'evoluzione dei fenomeni di migrazione, spiegandoci da quali Paesi si muovono queste persone e perché si vendono costrette a migrare. Ci ha raccontato, inoltre, della situazione dei campi profughi della zona di Bihac e ci ha spiegato come Ipsia, in collaborazione con Caritas Italiana, interviene in aiuto di queste persone.

L'incontro con Claudia si è svolto nella settimana in cui abbiamo celebrato la Giornata della Memoria, proprio a sottolineare che fare memoria

è importante e doveroso per non ripercorrere gli stessi tragici errori. Nella stessa giornata abbiamo celebrato anche la festa di Don Bosco e l'incontro con Claudia ci ha ricordato come sia importante uscire dalle nostre realtà per incontrare chi ha bisogno di noi e ci lancia una richiesta di aiuto. Ai profughi Claudia ha portato la parola buona all'orecchio di cui tanto ci ha "parlato" Don Bosco.



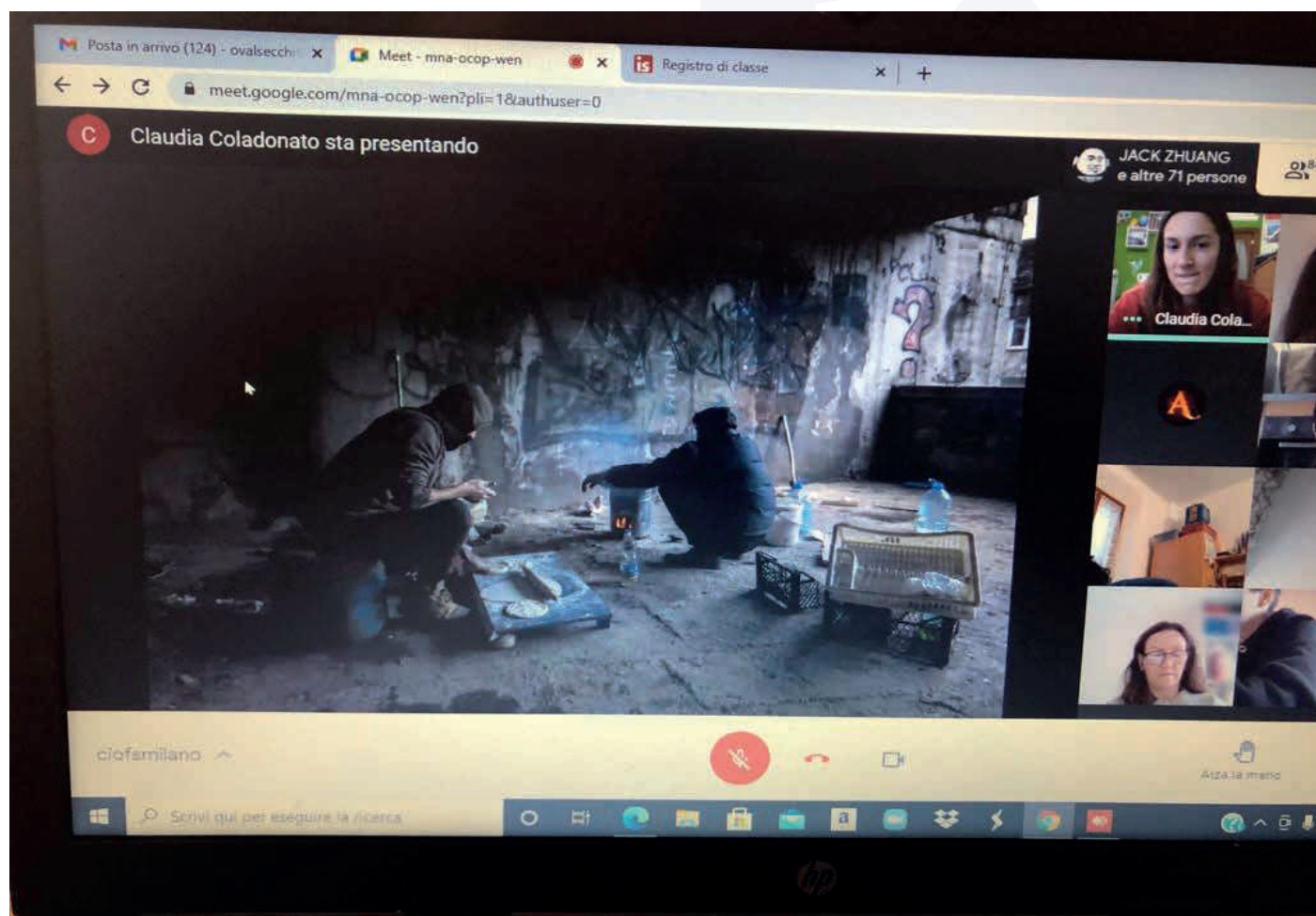
I nostri ragazzi hanno partecipato all'incontro con attenzione, lasciandosi coinvolgere e ponendo domande e spunti di riflessione.

Ringraziamo Claudia per la testimonianza e per aver trasmesso la tragicità di questa situazione senza spettacolarizzarla e rispettando la dignità di chi la sta vivendo. È stato significativo incontrare una giovane, sempre sorridente e disposta ad impegnarsi. Ha raccontato ai nostri ragazzi che non crede di essere lei a cambiare il mondo, ma è stata capace di partire e mettersi in gioco in prima persona per vedere cosa sta accadendo e per incontrare persone che in questo momento hanno bisogno di aiuto.

Ci siamo lasciati prendendoci un impegno: con i nostri ragazzi aderiremo all'iniziativa di sostegno ad Ipsia "Balcan Route", perché la testimonianza di Claudia ci interpella e ci chiede di essere in qualche modo anche noi parte della Storia.

*I formatori del Centro di Milano*

foto scattate da Matteo Placucci (@Matteo Placucci Photography).







## Comunità di Pavia Maria Ausiliatrice DON BOSCO FACCI SOGNARE!

Nonostante le regole dettate dalla pandemia, la festa di Don Bosco nella casa salesiana di Pavia non poteva essere disattesa...

Già nel mese di gennaio in ogni settore scolastico c'è stata tutta una preparazione attraverso i "buongiorno", partendo dallo slogan **"CONTO SU DI TE!"**, per arrivare a conoscere meglio i sogni di Giovanni, quello dei 9 anni, delle 2 colonne, dei 10 diamanti...

e scoprire qual è il campo in cui lavorare. E poi la festa si è concretizzata in modi diversi: lo spettacolo del mago-giocoliere nel salone teatro per la scuola dell'infanzia; la tombolata e altri giochi on line con ricchi premi per le classi della scuola primaria; alcuni film di riflessione per la scuola secondaria di primo grado e per tutti l'attesissima merenda con pane e salame, proprio come ai tempi di Don Bosco!

Anche la Comunità Educante ha avuto

il suo momento tutto salesiano, una riflessione online guidata da don Davide Rustioni sulla figura di Don Bosco.

Lo spunto è stato il quadro di Koder raffigurante Don Bosco burattinaio che invita i suoi ragazzi a vedere lo spettacolo che ha preparato appositamente per loro, e che don Davide ha collegato abilmente alla parabola del Padre Misericordioso e del figlio ritrovato (le due marionette che Don Bosco tiene tra le mani):





in un mondo che va a rotoli bisogna ripartire proprio dalle relazioni, ed in questo Don Bosco è stato un maestro sublime! Niente può compensare il valore delle relazioni autentiche, del sentirsi amati, del sentirsi in famiglia. Mentre la comunità religiosa ha vissuto un bel triduo ascoltando le parole di don Epicoco "Il capolavoro di san Giovanni Bosco", a cui ha fatto seguito un momento di condivisione.

Un grazie a Don Bosco perché nonostante i tempi difficili che stiamo vivendo continua a farci sognare alla grande. Mossi dalla speranza, sentiamo la sua presenza di Padre, maestro ed amico che veglia su di noi e continua ad accompagnarci verso un futuro migliore! A tutti giunga il nostro augurio unito alle parole del Rettor Maggiore don Angel Artime: **"La speranza è la luce nuova che si riflette attraverso i nostri occhi. ILLUMINIAMO QUESTO MONDO INSIEME"**.

Comunità FMA





## Comunità di Pavia Maria Ausiliatrice – Scuola dell’Infanzia FESTA DI CARNEVALE

In questo tempo di restrizioni varie, alla scuola dell’infanzia di Pavia non sono mancati i festeggiamenti per il carnevale! Una settimana intera con un programma ben nutrito per vivere tutti insieme l’allegria salesiana.

Come Don Bosco osiamo dire: “Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri!”

### **Lunedì: alla scoperta di Arlecchino.**

Siamo partiti riscoprendo una delle più belle maschere tradizionali: Arlecchino! I bambini hanno ascoltato con attenzione ed interesse la storia della nascita del vestito di Arlecchino, una storia di generosità e di amicizia, e poi sul maxi schermo hanno visto un breve ma divertente spettacolo di marionette intitolato “La pagnotta di Arlecchino”. Una volta in classe hanno trovato della pasta di pane da manipolare, quando la pagnotta ha preso forma è finita nel

forno... e poi ecco un bel pane fragrante ancora caldo da assaggiare!

### **Martedì: sfilata in maschera nel salone teatro.**

Qualcuno si è svegliato prestissimo e non vedeva l’ora di arrivare a scuola per sfoggiare il vestito nuovo!

Naturalmente c’erano tante fatine, coccinelle, principesse, Uomo Ragno, Capitan America, Superman... anche le maestre si sono mascherate e hanno accompagnato sul palco la propria classe per sfilare sul “tappeto blu” e proporre ai bambini delle altre sezioni un ballo di gruppo.

### **Mercoledì: laboratorio mascherine.**

Le insegnanti hanno preparato delle mascherine da colorare, riempire di coriandoli, ritagliare e indossare... per la gioia dei bimbi!



## Giovedì film di animazione: Trilly e il segreto delle ali.

Trilli non riesce a vincere la curiosità di addentrarsi nel freddo dei boschi d'inverno, dove è proibito l'ingresso alle fate della Radura incantata.

Per capire cosa ha reso luminose le sue ali durante il breve passaggio nel mondo freddo, Trilli varcherà il confine e scoprirà un incredibile segreto, troverà una nuova amica, Pervinca: l'unica fata in grado di decifrare il mistero dell'inverno. Il video è spettacolare, ben definito in tutti i particolari: i fiocchi di neve, i fiori, i fili d'erba, le caratteristiche dei personaggi, perfino le ali trasparenti di Trilli e tutta la natura sono riprodotti in modo dettagliato con colori brillanti e vivacissimi! Inutile dire che i bambini l'hanno seguito con attenzione ed interesse...

## Venerdì: nutella party.

Nel pomeriggio ogni maestra ha organizzato qualche gioco, ballo, lancio di stelle filanti nelle rispettive classi e prima di concludere la giornata merenda per tutti a base di pane con nutella e succo di frutta! La gioia di stare insieme era alta, percepibile nell'aria... in questo momento difficile i bambini hanno potuto respirare ugualmente un clima di allegria e sano divertimento!

*Sr Anna e le maestre*







## IMA Pavia – Scuola Media CITTADINI E' BELLO!

### IL PARLAMENTO DELLA SCUOLA MEDIA CON LE REGOLE DELLA COSTITUZIONE

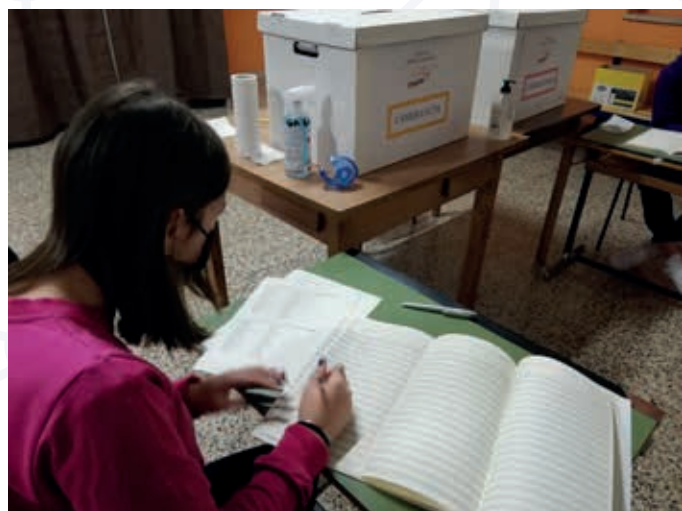
**Due camere e il Governo,  
esperimento all'IMA di Pavia  
Ragazzi come elettori e come  
candidati: si impara a diventare  
cittadini**

Se per la crisi di governo a Roma sono ore cruciali, c'è chi a Pavia ha le idee chiare e stila proposte concrete per governare al meglio una scuola.

Siamo alla scuola media Maria Ausiliatrice dove i ragazzi, con la supervisione del prof. Renato Ricciardi e Manuele Spelta, hanno indetto votazioni ufficiali per eleggere i rappresentanti del "Parlamento" che si insedierà nella sede di viale Ludovico il Moro, formato dalla camera bassa, una sorta di camera dei deputati in cui possono essere eletti studenti di

ogni classe, e dalla camera alta, ossia il senato, di cui faranno parte soltanto gli studenti di terza media.

Quattro i candidati alla presidenza del consiglio del Maria Ausiliatrice, di cui ben tre quote rosa, 36 nomi in lista, papabili onorevoli e senatori, e un elettorato attivo composto da 154 votanti che si sono recati ai seggi allestiti senza lasciar nulla al caso:



voto segreto nelle cabine, doppia scheda - gialla per la camera alta e rosa per la camera bassa - registri e due segretari.

“Siamo partiti con l’idea di creare un progetto educativo ma divertente allo stesso tempo, e che avesse una durata estesa” spiega Renato Ricciardi, docente di Cittadinanza, materia che ha preso il posto dell’ex Educazione Civica. “Abbiamo reso partecipi e protagonisti i ragazzi che hanno dimostrato grande impegno ed entusiasmo nella redazione dei programmi elettorali e nelle proposte”.

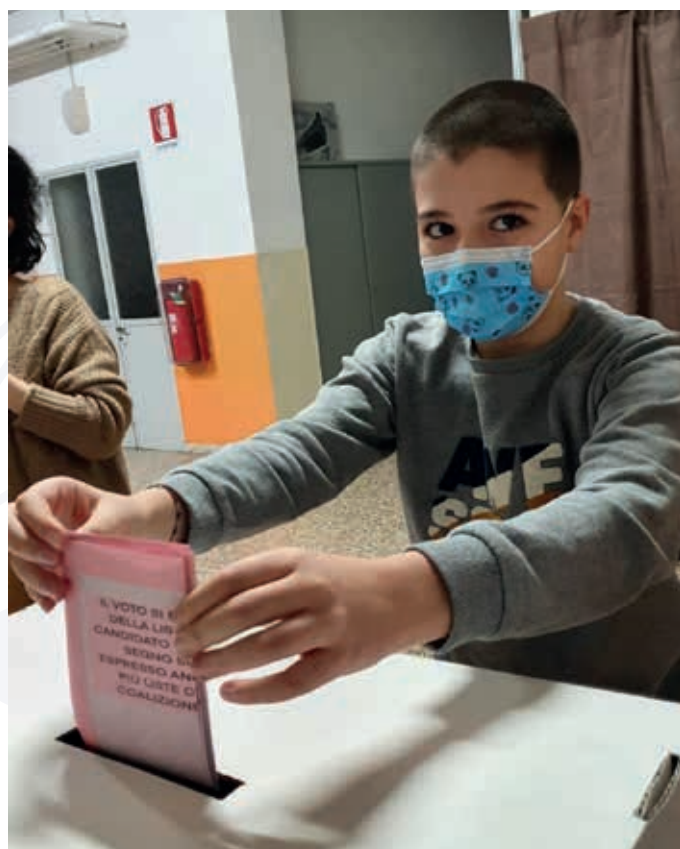
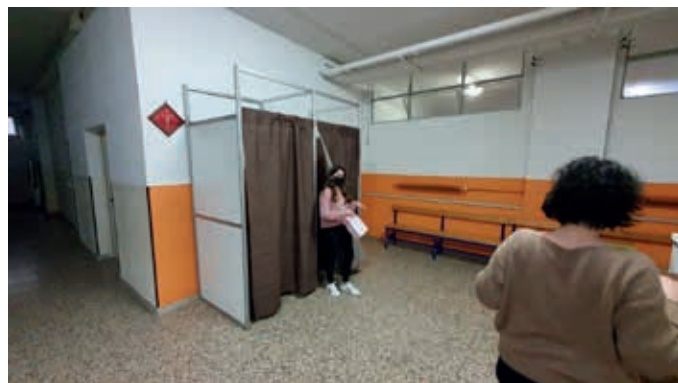
Quattro le liste:

**The Bridges**, con a capo Vittoria L. “I punti principali del nostro programma sono indirizzati alla sostenibilità dell’ambiente, la valorizzazione dello sport a livello scolastico, la digitalizzazione della scuola non solo per le lezioni interattive con LIM e computer, ma la sostituzione dove possibile, dei libri di testo con tablet”.

L’ala ambientalista è capeggiata da Giacomo Z. della lista **Cambiamo il domani**: “Per noi i temi caldi sono la lotta alle microplastiche e la riduzione del consumo del suolo”.

Sofia B., la capolista di **IMA Sei tu**, punta tutto sulla comunicazione e l’informazione.

Tra i punti programmatici di **CittadinIMA** di Beatrice V.: “Lotta all’inquinamento, digitalizzazione della didattica, e fondo per l’acquisto di pc per chi non ha possibilità economiche”.



Eleonora Lanzetti (giornalista)





## Scuola Maria Ausiliatrice San Donato UNA FESTA DI DON BOSCO DAVVERO SPECIALE!

### VIA DEI SOGNI

In occasione della festa di Don Bosco tutti i bambini e i ragazzi della nostra scuola hanno dato voce ai propri sogni rappresentandoli con un disegno così che via Agadir e via Sergnano sono state ribattezzate "VIE DEI SOGNI"

Anche i più piccoli, bambini del Nido, della sezione primavera e dell'infanzia come ha fatto Giovannino hanno dato VITA e COLORE ai propri sogni.

..."Hai fatto un sogno, tanto tempo fa, e ora questo sogno è diventato una realtà è il segno che adesso tocca a noi imparare la felicità!

Hai fatto un sogno, tanto tempo fa, pieno di colori e luminoso come un bel disegno, e adesso tocca a noi colorare la felicità!..."

### DON BOSCO CUP SCUOLA PRIMARIA

Le classi quinte si sono ritrovate in palestra per la "Don Bosco Cup".

La Don Bosco Cup è un torneo sportivo che consiste in diverse gare maschili, femminili o miste.

Quando si svolgevano le gare femminili, i maschi restavano sugli spalti a fare il tifo (col cartellone preparato da quella classe) e viceversa.

Eravamo divisi in quattro gruppi che si chiamavano: "I Domenichini, i Lupetti, i Michellini e le Margherite".





I nomi delle squadre corrispondevano alle figure più importanti e vicine al nostro Don Bosco! È stato proprio un bel pomeriggio di gioco e festa che per un attimo ha fatto dimenticare a tutti noi i momenti difficili che stiamo vivendo a causa del Coronavirus.



### WISH TREE SCUOLA SECONDARIA

Dall'idea di Yoko Ono, che ne ha fatta una vera e propria installazione artistica, al giardino della nostra scuola. Ecco "Wish Tree", la proposta fatta ai ragazzi per la Festa di Don Bosco 2021.



Un'attività speciale per questa giornata di festa. La tematica scelta per la festa di Don Bosco è quella del sogno, i ragazzi della scuola secondaria si sono lasciati ispirare da un'opera d'arte contemporanea di un'artista molto famosa, Yoko Ono.

Così noi oggi, insieme, abbiamo realizzato una piccola installazione artistica proprio qui, a scuola. L'ulivo del nostro giardino è stato la nostra tela, il nostro foglio bianco, il nostro punto di partenza.





## Comunità di Sant'Ambrogio

### 11 FEBBRAIO 2021 MEMORIA DELLA BEATA VERGINE DI LOURDES E GIORNATA DEDICATA AI MALATI

È una giornata quasi primaverile e la comunità si appresta a una mezza giornata di ritiro nel pomeriggio.

Ma la cosa che sta più a cuore a tutte è che durante la celebrazione dell'Eucaristia verrà amministrato il sacramento dell'unzione dei malati.

Tutta la comunità si è preparata nei giorni precedenti e desidera ricevere il sacramento con tanta gioia spirituale.

Il cappellano, don Gabriele Castelli, si è reso disponibile per questa funzione. Sono presenti tutte le suore della comunità, anche quelle che per il loro stato di salute rimangono normalmente nella loro camera. Verso le 15.00 la comunità si reca in cappella, mentre trovano posto anche le carrozzine con le ammalate. C'è silenzio e spirito di attesa. Anche la cappella è ornata di fiori come nei giorni di festa.

Il celebrante durante l'omelia spiega l'importanza di ciò che stiamo per

ricevere; subito dopo don Gabriele accompagnato dalla direttrice, si appresta a segnare con l'olio degli Infermi ogni sorella, che con grande devozione attende il suo turno.

Sappiamo che il sacramento è il "SEGNO" della vita che ci viene comunicata da Cristo stesso, e questo fa crescere la riconoscenza di tutte, pensando a quante persone colpite dal virus sono rimaste sole in questo periodo. Si respira un'aria devota e riconoscente al Signore, che ci dà la possibilità di sentirLo vicino in ogni età della nostra vita. Al termine della santa messa si va tutte in refettorio per una buona merenda e si eseguono i canti "Oh qual sorte..., Ave Maria di Lourdes...".

È stata una giornata da ricordare!

*Sr Agnese Borghetti*